IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 193. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 14 Luglio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet

In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 6 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

socialisti tedeschi

Noi abbiamo sempre detto che dei partiti degli altri Stati, quello che merita di essere più attentamente studiato nelle sue manifestazioni è il partito socialista-democratico tedesco. E ciò per la semplice ragione che esso è rappresentato da gente seria e positiva: seria perchè studia molto le questioni e vuole andarne a fondo, e non si lascia abbindolare da un paio di arruffoni; positiva perchè conosce il lato pratico della vita sociale e politica e cerca di adattare a quello le sue esigenze.

E' per ciò che merita di essere seguita con attenzione l'evoluzione che, parte sul programma delle riforme sociali — di cui ci occuperemo un'altra volta — e parte, principalmente, su quello della politica estera, si va compiendo nel partito socialista-democratico.

Quest'evoluzione può essere causa, tra le altre cose, di una scissura che può avere notevoli conseguenze per l'avvenire del partito.

La causa della scissura è il contegno di Wollmar, capo della frazione moderata, di fronte alla politica estera; contegno che è disapprovato dal gruppo più avanzato di Bebel Liebknecht e Singer e da quello estremo dei giovani rivoluzionari.

In una assemblea tenutasi recentemente a Monaco di Baviera, il deputato Wollmar tenne un discorso nel corso del quale egli disse:

« Non fa d'uopo ritornare ogni momento sugli avvenimenti del 66 e del 70-71. Certamente noi avremmo eretto altrimenti l'edificio dell'impero tedesco; tuttavia bisogna accontentarci dell'unità che si è raggiunta e cercare di correggere i difetti dell'attuale edificio. Noi sosteniamo la *triplice alleanza* perchè riteniamo che essa sia relativamente buona e perchè ha fatto buona prova quale *lega per la pace*. Come — ci si domanda — dobbiamo noi comprendere l'idea dell'internazionalismo?

L'idea dell'internazionalismo non sopprime il concetto nazionale. Noi ad esempio, ci siamo opposti subito dopo la guerra colla Francia alle correnti ultra nazionali (*chauvinistisch nationalens*) ed abbia fomentato tutto ciò che può unire e stringere le nazioni tra loro e non ciò che può separarle. Noi non abbiamo compreso unilateralmente il concetto dell'internazionalismo. Chi di noi non ha seguito con ripugnanza il contegno della Francia ufficiale verso la Russia? La storia universale non ha mai registrato qualche cosa di più compassionevole del contegno del governo di una nazione progredita, qual'è la francese, che giace prona e scodinzolante davanti al governo più reazionario. Un simile contegno è causa dei nostri incessanti armamenti ed è imprudente, perchè se la Russia soggiace, la Francia dovrà pagare le spese. I francesi si ingannano nel giudizio delle condizioni tedesche e di quello del partito democratico tedesco.

« Se la nostra patria venisse attaccata tutti i partiti sarebbero concordi e noi socialisti democratici non saremmo gli ultimi, trattandosi di andare contro un nemico, che osteggia ogni civiltà, ossia la Russia. »

Vollmar, prevedendo gli attacchi che queste sue franche dichiarazioni avrebbero provocato, dimostrava brillantemente che le stesse idee erano state sostenute in altre occasioni dagli uomini più distinti del partito socialista.

« Dissi — osservò egli — che noi dobbiamo metterci, rispetto a quello che dopo il 1870 è passato nel dominio della storia, sul terreno dei fatti compiuti. Lo stesso ha detto Auer (socialista) il 9 febbraio 1891 al *Reichstag*, toccando persino il punto più debole della questione: l'Alsazia-Lorena. Io lo dissi che la nostra tendenza internazionale non esclude i doveri nazionali — e lo stesso ha detto Liebknecht quasi testualmente all'assemblea del partito ad Halle.

« Io accusai i circoli dirigenti della Francia di favorire lo *chauvinisme* e la politica di rivincita, e che questo atteggiamento è causa dell'inquietudine in Europa e dei continui armamenti. Lo stesso fece Bebel al *Reichstag* il 25 giugno 1890. Dissi che noi, ad onta della diffidenza verso gli intrighi della diplomazia, dobbiamo riconoscere la triplice alleanza quale un mezzo per il mantenimento della pace; ciò che disse anche Bebel nella stessa seduta del *Reichstag*, affermando eziandio che l'esistenza delle alleanze fornisce a noi — socialisti — la ragione principale per combattere gli armamenti.

« E se, finalmente, dichiarai che in caso di un attacco contro la Germania noi, socialisti-democratici, faremmo il nostro dovere, questa convinzione non è fortunatamente soltanto personale, ma è stata espressa in più di un'occasione ed ultimamente anche da Liebknecht il 16 maggio 1891, dalla tribuna del *Reichstag* e quindi in modo ufficiale. »

A queste citazioni di Vollmar, il *Vorwaerts* (Avanti) organo del gruppo Liebknecht e Bebel, risponde:

Le citate espressioni di Liebknecht e di Bebel, sulla situazione politica differiscono da quelle di Vollmar, in ciò che le prime riconoscevano lo *statu quo* quale fatto compiuto, ma non ne facevano il panegirico.

« Liebknecht e Bebel hanno riguardato sempre la triplice alleanza come una triste conseguenza degli avvenimenti del 70-71 (annessione dell'Alsazia-Lorena) che spinsero la Francia tra le braccia della Russia e furono la causa di quegli enormi armamenti che mutarono da allora l'Europa in un immenso campo trincerato. Liebknecht e Bebel hanno sempre accennato alle cause di questo stato di cose e chiesto una riconciliazione colla Francia quale l'unico mezzo per mettervi un termine.

Vollmar domanda invece che non si parli più delle cause che hanno creato l'attuale stato di cose in Europa e si accetti quest'ultimo come immutabile.

La conseguenza sarebbe che la democrazia sociale vorrebbe dare il suo consenso agli armamenti che la triplice alleanza ritiene necessari nell'interesse della pace ed assumerebbe la responsabilità della catastrofe, che se non si giunge ad una riconciliazione colla Francia, deve necessariamente avvenire e non può essere impedita dalla triplice alleanza. »

La discussione è a questo punto e come si vede essa si mantiene molto elevata e strettamente obbiettiva. La questione verrà discussa nel prossimo Congresso del partito a Erfurt e, come si è detto, essa potrà essere causa di scissure nel partito.

Sino a che però il Liebknecht e Bebel non faranno sapere che cosa intendano per riconciliazione e accordo colla Francia e più ancora i francesi non accetteranno i loro patti, l'opinione pubblica in Germania sarà certamente più con Vollmar che non con essi.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Berlino**, 12. — Il trasporto della salma della contessa De Launay ebbe luogo alle ore 4 pom. in forma privata, secondo l'estrema volontà della defunta.

Il parroco Jahnel fece le preghiere di rito nella cappella parata a lutto del cimitero di Santa Edvige.

Quindi la salma fu trasportata nella tomba di famiglia. Nella tomba fu pure deposta la corona inviata dall'Imperatore Guglielmo e dall'Imperatrice Augusta Vittoria.

Assisterono al trasporto, l'ambasciatore conte De Launay, con due nepotine ed i membri dell'Ambasciata e della colonia italiana.

(S) **Lisbona** 12. — Il procuratore generale della Corona inviò ieri al Ministero degli affari esteri le cinque bolle che accreditano monsignor Jacobini come Nunzio presso il Re, onde il reale *exequatur* gli sia accordato secondo la consuetudine.

Dopo questa formalità monsignor Jacobini sarà ricevuto dal Re ed i prelati del Regno gli faranno omaggio.

(S) **Lisbona** 12. — E' smentita la voce che il conte Casal di Ribeiro sia per assumere la Presidenza del Consiglio dei ministri, in luogo di J. C. d'Abreu Souza.

(N) **Vienna**, 13, 2.10 pom. — Si ha da Stoccolma che il signor Bostroem succeduto al signor Akerhjelm come presidente del Consiglio, è uno dei più grossi proprietari del paese e uno dei capi del partito conservatore: egli è protezionista.

(N) **Londra**, 13, 2 pom. — La Regina lascierà il castello di Windsor durante la settimana ventura per Osborne.

Essa si recherà poi in Scozia in agosto.

(N) **Lisbona**, 13, 2.40 pom. — La famiglia reale lascierà quanto prima Lisbona per la provincia di Algarve, recandosi di là ad Oporto.

(S) **Atene**, 13. — Il Re è partito a bordo dello *Sphacteria*, diretto a Brindisi e Genova.

(N) **Londra**, 13, 12.15 pom. — Secondo la invariabile consuetudine, il Lord Mayor, avendo intrattenuto al Guildhall uno dei principali Sovrani regnanti, sarà creato baronetto.

L'Italia in Africa

Il cómpito della Commissione d'inchiesta, mandata in Africa, era, come i lettori ricordano, duplice: inquirire sul passato a fine di fare luce piena sulle censure ed accuse di cattiva ed arbitraria amministrazione, che si erano insinuate nell'opinione pubblica; studiare e proporre il migliore ordinamento futuro di quei nostri territori, a fine di renderne l'occupazione la meno costosa possibile, ed, in pari tempo, la più sicura.

La Commissione ha eseguito il proprio mandato con diligente sollecitudine ed ha fatto ritorno in Italia; ma a quali conclusioni essa sia venuta e nell'uno e nell'altro dei due campi, che dovevano essere oggetto delle sue indagini, non è finora risaputo. Si sa soltanto che la Commissione è unanime nel ritenere che in Africa si debba restare e che non si possa limitare l'occupazione a Massaua e dintorni, ma che si debbano mantenere tutte o quasi le posizioni tenute fin qui. Ed a cotesta risoluzione fu tratta non tanto da considerazioni di utili materiali ed immediati, che l'Italia possa sperare da quella sua colonia, ma bensì e principalmente da considerazioni di ordine politico-morale, che nessuno potrebbe onestamente misconoscere.

Ed invero ogni nostro prestigio in Africa sarebbe distrutto il giorno in cui la nostra bandiera fosse abbassata sull'altipiano etiopico e non coprisse più con la sua protezione le tribù, che a noi si son date e che in noi hanno avuto fede.

Nè cotesta politica del volere e disvolere — se dannosa in Africa — gioverebbe al nostro buon nome in Europa.

D'accordo, adunque, su questo punto capitale, governo e Commissione, governo e maggioranza del paese, il problema, che dovrà essere risoluto, è quest'altro: come rimanervi con sicurezza e con poca spesa?

E qui sorge necessariamente la questione dei nostri rapporti con re Menelik — che, per gli ultimi incidenti, i quali hanno provocato la missione recente dell'on. Antonelli, si sono indeboliti.

Vuolsi che il dott. Traversi, testè partito per lo Scioa, debba portare al Negus dell'Abissinia una parola di riconciliazione e d'aprire negoziati per restituire ai rapporti italo-abissini la vecchia e cordiale *entente*. Si aggiunge che il governo del Re sarebbe disposto, per raggiungere questo intento, a rinunziare anche al contestato articolo 17 del trattato di Uccialli.

D'altra parte si susurra che i commissari tutti, o la maggioranza di loro, siano a preferenza per gli accordi diretti con i capi del Tigrè, che sono limitrofi, facili alla guerra, e possono dare noie continue ai nostri presidi, mentre il re Menelik è lontano ed è poco temibile.

La condotta del Re Menelik basterebbe, a detta di coloro che così la pensano, a darci ragione di trattare direttamente con i capi del Tigrè, malgrado i patti, con lui convenuti e da lui non intieramente serbati.

In mezzo a cotesti differenti pareri, quale è il pensiero del governo? Quale la linea, che egli ha scelto o intende scegliere e seguire?

Temiamo che nessuna definitiva risoluzione sia stata presa e, lo diciamo senza reticenze, cotesta esitazione pare a noi la peggiore delle politiche.

Non ci nascondiamo le difficoltà dell'uno e dell'altro partito, ma non conviene neppure esagerarle; si sa che ogni impresa, ogni politica hanno il loro lato buono ed il loro lato debole e pericoloso.

L'essenziale è valutare da qual parte stiano i maggiori benefici od i minori rischi, e, fissata una linea di condotta, non mutarla ad ogni stormire di foglia, seguirla con fiducia e con costanza.

Le informazioni, che il Governo ha potuto raccogliere dalla missione Antonelli prima, dagli studi della Commissione d'inchiesta oggi, dovrebbero essere sufficienti perchè esso possa avere un concetto esatto della situazione e prendere una determinazione, che ci faccia uscire da cotesto stato di incertezze e di esitazioni, che è di tutti il peggiore politicamente e finanziariamente; giacchè anche le spese non potranno essere stabilmente e seriamente diminuite, fino a tanto che non sia chiarito stabilmente quali sono i nostri amici in Africa ed i nostri possibili avversari.

Nè basterà ancora che il governo abbia risoluto, farà di mestieri altresì che la sua risoluzione sia sì chiara e sì manifesta, che ogni equivoco ne sia bandito.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo

(S) **Hatfield**, 12 — L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi giunsero da Londra con treno speciale circa alle 6 pom.

Le LL. MM. erano state qui precedute dal principe e dalla principessa di Galles, dalle principesse Victoria e Maud di Galles e dal duca di Cambridge e loro seguiti.

L'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevuti alla stazione dal marchese di Salisbury e dal primogenito di questo, lord Crambone, e si recarono in vettura con lord Salisbury a Hatfield house. Ivi la marchesa di Salisbury ricevette le LL. MM. L'Imperatore era vestito borghese.

Da Londra molte persone sono qui giunte per assistere all'arrivo dei Sovrani tedeschi.

(N) **Londra**, 13, 2 pom. — L'imperatore e l'imperatrice di Germania si sono recati questa mattina per ferrovia da Hatfield a Windsor per prendere congedo dalla regina Vittoria.

(S) **Hatfield**, 13 — Stamane ebbe luogo una colazione presso lord Salisbury in onore delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi. La marchesa di Salisbury aveva a destra l'Imperatore ed a sinistra l'ambasciatore francese signor Waddington, decano del corpo diplomatico. L'Imperatrice aveva a un lato lord Salisbury ed all'altro il principe di Galles, la signora Waddington e l'ambasciatore di Germania conte di Hatzfeldt.

L'Imperatore e l'Imperatrice partirono alle 2.30 pom. pel castello di Windsor onde prendervi congedo dalla Regina.

Lettere Britanniche

Guglielmo II in Inghilterra

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 8 luglio 1891.

Per seguire il più da vicino che mi fosse possibile i movimenti dell'imperatore, tornai domenica a Windsor, malgrado che i giornali avessero annunciato che la giornata sarebbe trascorsa nella calma più perfetta.

Infatti, qui in Inghilterra, per la reggia come per la capanna, pel castello come per l'officina, la domenica è un giorno tagliato fuori dalla vita ordinaria, è un giorno in cui può dirsi che tutta l'Inghilterra fa la siesta.

Gl'inglesi assistono la domenica mattina all'ufficio divino e in casa leggono dei *religious tratcs*, cioè dei libri strettamente ascetici.

Le visite, che qui sono così frequenti, non si fanno nè si ricevono.

Nel pomeriggio, chi va a passeggiare, chi rimane tranquillamente in famiglia, ma la sera tutti ritornano in chiesa per chiudere come si deve il giorno del Signore:

In ciò consiste su per giù la vita domenicale del buon borghese britannico.

Se nelle campagne e nelle città di provincia la calma domenicale impressiona fortemente il forestiero, esso rimane addirittura attonito all'aspetto che assume di domenica questa immane metropoli dopo il turbinio di sei giorni di lavoro vertiginoso. E' il silenzio che succede al fracasso, è la morte che succede alla vita.

Ma domenica scorsa, mentre Londra era silenziosa e deserta, la piccola Windsor, rompendo le secolari abitudini, era tutta vita e movimento. Ci voleva proprio la presenza di quel miracolo di febbrile operosità che è Guglielmo II.

L'imperatore cominciò fin dal mattino a ispezionare le caserme dei reggimenti della guarnigione di Windsor; tutte truppe scelte appartenenti alla Guardia del corpo, cioè alla *fine-fleur* dell'esercito britannico. Sono le così dette *Household troops*, le quali negli esercizi di parata forse non hanno le uguali nel mondo.

Domenica mattina le truppe della guarnigione, col principe di Galles alla testa, intervennero al servizio divino nella chiesa di *Holy Trinity*, funzione che in Windsor si chiama *Church parade* (parata di chiesa).

Nelle ore pomeridiane, per ordine della regina, furono aperti al pubblico i giardini e le terrazze del castello, dal lato di levante, che di consueto rimangono sempre chiusi.

Così, forse per la prima volta, la domenica tradizionale di una città inglese è stata convertita in un giorno di allegrezza mondana.

Alla sera, la regina, che, per ciò che riguarda l'osservanza della domenica, inclina più alle idee tedesche che alle inglesi, offrì ai suoi ospiti un concerto di musica sacra, in cui, fra altri distintissimi artisti inglesi e stranieri, cantò la celebre Albani, che la vecchia regina ammira come artista, ama come amica, e con la quale è in rapporti tanto cordiali che rasentano l'intimità.

Il grande avvenimento di lunedì fu, come sapete, il matrimonio della nipote della regina, figlia della principessa Elena e del principe Cristiano di Schleswig-Holstein.

Dalle prime ore del mattino i treni speciali da Londra e da altre parti si succedevano con grande frequenza portando alla stazione di Windsor migliaia di persone attratte dalle feste e dalla bella giornata. Infatti, le indicazioni meteorologiche facevano presagire il proverbiale *tempo della regina*, giacchè si sa per prova che nelle solennità a cui interviene la regina il tempo è sempre bello. Ma il proverbio venne questa volta smentito!

A un tratto il cielo si oscura e principia a cadere una pioggia torrenziale. Ma al popolo accalcato per le vie, nei recinti e sulle terrazze del castello non importa che piova. Tutti hanno il volto sorridente, soddisfatto. Tutti rimangono al loro posto con quella calma tutta inglese che li farà aspettare delle ore senza mormorare, senza dar segni d'impazienza.

Nell'avviarmi alla cappella reale di S. Giorgio, dove grazie alla cortesia del lord Ciambellano potetti penetrare, notai con interesse l'aspetto di così forti masse di gente, che in linee compatte si accalcavano dietro i soldati e *policemen*.

Ogni carrozza che passava con personaggi, provocava una manifestazione di rispetto, ma l'apparizione della principessa di Galles, la donna più popolare d'Inghilterra, diede luogo ad uno scoppio di applausi.

L'interno della cappella offriva una scena delle più animate e delle più varie. Gli invitati arrivavano in rapida successione. Il tempio era gremito di ufficiali inglesi e tedeschi in alta tenuta, dei principi della casa reale, dei rappresentanti di tutte le grandi case dell'aristocrazia inglese.

Poco prima delle 4 fu intimato il silenzio, e quindi al suono di una marcia di Schubert entrarono i sovrani tedeschi; l'imperatrice al braccio del principe di Galles e la principessa al braccio dell'imperatore.

Guglielmo II indossava per la circostanza l'uniforme del reggimento prussiano di dragoni del quale è proprietaria la regina Vittoria.

Appena la coppia imperiale prese il suo posto, entrò nel tempio la regina d'Inghilterra, imperatrice dell'India. Essa aveva aspetto florido, era vestita di nero, aveva sul capo la tradizionale cuffietta vedovile sormontata da una piccola corona tempestata di diamanti, e portava il nastro dell'Ordine della Giarrettiera.

S. M. camminava abbastanza bene coll'aiuto di un bastone, che porta adesso abitualmente.

Finalmente arrivarono gli sposi e si diede subito principio alla cerimonia. Durò poco tempo, e dopo la benedizione data dall'arcivescovo di Cantorbery, primate della chiesa anglicana, al suono della grandiosa marcia nuziale di Mendelssohn, gli sposi lasciarono la cappella.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno, la pioggia guastò l'effetto dello sfilare del corteggio.

La regina fu oggetto di un'ovazione spontanea, entusiastica; e dopo di essa furono calorosamente acclamati i novelli sposi e la coppia imperiale di Germania.

Per tutto il giorno e fino alla partenza degli sposi per il castello di Cliveden, proprietà del duca di Westminster, le campane di Windsor non cessarono di suonare a distesa, con grande delizia dei fedeli sudditi di S. M. britannica, ma con grande noia del vostro corrispondente.

Ieri, martedì, sotto gli occhi dell'imperatore, fu eseguita qui in Windsor, dalla cavalleria della Guardia, una *passeggiata musicale*.

Dall'arrivo di Guglielmo II sino ad oggi non c'è stato niente di più curioso e di più interessante, dal punto di vista militare, di questa così detta *Musical Ride* (cavalcata musicale), che fu improvvisata nel superbo parco del castello.

Questa strana e brillante cavalcata consiste in certi movimenti di precisione che eseguono a cavallo i corazzieri della guardia, al suono della banda militare; movimenti rapidissimi e assai complicati, de' quali è quasi impossibile di dare una idea adeguata.

I cavalieri ora marciano al passo, ora spingono i cavalli al trotto; quando si aggruppano; a volta si dispongono sul terreno a modo di formare delle figure geometriche: a volta intrecciano delle quadriglie animatissime, e tutto questo al suono della banda.

Lo spettacolo è di un effetto sorprendente, bizzarro, unico nel suo genere.

Alla fine degli esercizi, l'imperatore si è avvicinato al comandante dello squadrone e gli ha espresso la sua viva soddisfazione per il brillante spettacolo veduto, e l'ha assicurato che non aveva mai assistito ad evoluzioni più interessanti e per lui così nuove.

S. M. ha espresso iteratamente la sua ammirazione pel modo davvero meraviglioso con cui sono stati ammaestrati i superbi cavalli della Guardia.

Dopo pranzo è avvenuto un incidente comico.

Si era combinata una gita in barca sul Tamigi fra i componenti l'augusta società del castello. La lieta brigata era partita per recarsi al luogo di appuntamento e aspettarvi l'imperatore, il quale aveva promesso che avrebbe raggiunto colà i suoi compagni. Tutti, compreso il principe di Galles, erano sbarcati, più o meno alla spicciolata, al posto già designato pel *rendez-vous* imperiale, ma tutti aspettavano da un pezzo e Guglielmo II non si faceva vedere?

Pioveva Dirottamente. — Che fare? Dov'era l'imperatore? Perchè non era venuto?

Queste erano le domande che uno rivolgeva all'altro; ma naturalmente nessuno sapeva dare una risposta.

Furono mandati messaggeri a cavallo in tutte le direzioni, e finalmente si venne a sapere che a pochi chilometri da Windsor si era incontrato un messo, il quale, galoppando alla volta del luogo del convegno, appositamente spedito dall'imperatore per avvertire i suoi amici che a causa del tempo cattivo egli non sarebbe venuto.

E difatti l'imperatore non venne, e, quando la pioggia cessò, uno scudiere della regina l'incontrò nel parco del castello che passeggiava a piedi assorto ne' suoi pensieri.

Alla sera vi fu un gran *banchetto di Stato*, come qui si dice, di 160 coperti.

Venne adoperato in questa circostanza lo storico servizio da tavola d'oro massiccio, appartenente alla Corte d'Inghilterra, e che è di un valore favoloso.

Sul *buffet* ammiravasi la famosa testa di tigre, pure in oro massiccio, che una volta fu sgabello al trono di Tippoo Saib, lo avventurato Rajà, indiano; e sopra questo trofeo guerresco era posato il non meno famoso pavone dell'India, tutto tempestato di smeraldi, rubini, perle e diamanti del valore di 20,000 sterline, cioè più che mezzo milione di franchi.

La tavola era decorata esclusivamente con fiori bianchi, e durante il banchetto suonò la musica dell'artiglieria della Guardia, che è ritenuta la migliore banda militare dei reggimenti di guarnigione a Windsor.

Stamane, mercoledì, l'Imperatore si è occupato del disbrigo degli affari di Stato, e poi ha fatto una lunga passeggiata a cavallo.

Dopo mezzogiorno ha assistito a una festa campestre data dai principi Cristiano nel vasto giardino della loro villa di *Cumberland Lodge*, prossima al castello. Vi ha preso parte tutta la famiglia reale e la *fine fleur* dell'aristocrazia inglese.

A questo genere di feste la campagna inglese si presta stupendamente, perchè ha boschi in gran numero, opachi e secolari, ed il paesaggio è unico nella sua selvaggia bellezza.

I terreni del principe Cristiano sono famosi in Windsor, dove pure abbondano i bei giardini e le ville suntuose, e oggi le toelette eleganti delle signore, le uniformi, le tende da campo a svariati colori, le bandiere, gli stendardi, tutta questa massa variopinta di uomini e di cose spiccava sul fondo verde degli alberi e del prato e faceva un effetto meraviglioso.

Per la squisita cortesia di un alto personaggio, addetto alla casa del principe Cristiano, ho potuto assistere a questa graziosa festa, che resterà per me indimenticabile, ma che a malincuore ho dovuto lasciare a mezzo, perchè fra poche ore dovrò trovarmi a Londra per essere presente alla stazione di Paddington, una delle più vaste di quella immensa città, all'arrivo dei Sovrani tedeschi, arrivo che sarà oggetto della mia prossima corrispondenza.

Diario africano

Condizioni religiose della colonia.

II.

Massaua, 15 giugno.

Ma ove l'azione del governo deve farsi sentire per le maggiori esigenze e necessità, è nelle sue relazioni con l'elemento cattolico. E' inutile il nasconderlo. La propaganda cattolica quaggiù attivissima, allarga giornalmente il campo delle sue conquiste. Già nella colonia esiste un forte nucleo di cattolici, anche indigeni. Gli europei pure sono in numero rispettabile. Basterebbero i nostri soldati, di fede tiepida fin che volete, ma sempre attaccati almeno nelle apparenze alla religione dei loro padri, per dimostrare le necessità reali del culto. Ai soldati il governo ha provveduto con due cappellani militari, il padre Bonaventura Piscopo, francescano, e il padre Bonomi dell'ordine salesiano. Il padre Bonomi distaccato all'Asmara, dipende per l'ordine suo da Monsignor Sogaro, vicario apostolico per l'Africa centrale, residente al Cairo.

Per tutto il resto della colonia cattolica, la giurisdizione ecclesiastica è esercitata dalla missione francese. In una mia lettera recente ho parlato a lungo di quest'istituto potente; oggi debbo insistere intorno alle relazioni sue col governo coloniale, giacchè parmi che la stessa semplice esistenza di un tale mezzo di propaganda oltrechè cattolica francese nella colonia, sia un fatto di grandissima importanza.

Importa intanto notare come la missione francese di Abissinia, sia influentissima anche a Roma, presso Propaganda Fide e la stessa Santa Sede Quaggiù ha diramato le branche della sua influenza in tutti i nostri possedimenti. E fino ad oggi ha avuto nelle mani anche l'istruzione pubblica, consenziente il governo della colonia, il quale l'ha sempre gratificata di sussidi vistosi.

In Massaua si sussidiavano le suore a 1000 lire al mese; ad Assab alle suore infermiere, sempre francesi si davano e danno 6000 lire all'anno; nella stessa Assab l'unica scuola è in mano di un francese (pure sussidiato dal governo) padre Edmondo, il quale pare che si diverta anche ad usare delle sgarberie volgari alle autorità italiane, come fece una volta all'on. Antonelli, reo di aver richiesto di visitare la scuola.

Su a Keren, ad Akrur, la missione fa numerosi proseliti. Ed ha il terreno propizio. Una bella parte dei Bogos; tutto il Dembesan (dopo la conversione del fiero Ad Gambessa) la maggioranza degli Okuli-Kusaj, sono già cattolici.

Del resto non si può negare che la missione francese abbia delle grandi benemerenze. La ragione del suo prestigio e della sua potenza fra gli indigeni, sta appunto nei grandi benefici veramente civili ed umanitari che ha seminato intorno a sè. Ed è sapientemente organizzata e diretta con una finezza ed una temperanza straordinaria di criteri.

Osservatela nei suoi rapporti con le autorità italiane della colonia. In quei brutti periodi di tensione violenta fra la Francia e l'Italia, quando le nostre relazioni coi fratelli d'oltre Cenisio si andavano terribilmente intorbidando, la missione di Abissinia, la quale mai si è dimenticata di essere francese di midollo e di sangue, mantenne sempre un equilibrio notevole, od almeno sempre ha salvato le apparenze. Tiene a far notare che conosce e rispetta i doveri di ospitalità. Perciò ha sempre ceduto alle nuove necessità e se per parte di qualche suo membro (come nell'incidente di Akrur) si fosse fatto atto di ostilità all'Italia, il Vicario non ha mai mancato di scusarsi e tentare delle giustificazioni doverose verso il Governo della colonia.

Ha aumentato notevolmente il numero dei fratelli italiani; nelle chiese fa predicare in italiano; nelle scuole ostenta, fors'anche un po' troppo per essere sincero, sentimenti di italianità spinti quasi fino all'entusiasmo. Nè tutto ciò è polvere negli occhi. Trova il proprio interesse e la propria convenienza a battere questa strada e non ha esitato.

Naturalmente tutto questo sfoggio di italianità francese è una cosa ibrida, uno sforzo quotidiano, un gioco di equilibrio che occorre correggere od almeno attenuare. E il governo della colonia farà bene se penserà a rimettere per quanto è possibile le cose a posto, promuovendo della propaganda, delle scuole, della cultura italiana, con mezzi italiani e non sospetti.

Quel che è evidente è che data l'esistenza di un istituto come la missione francese nella colonia, bisogna cercare di neutralizzarne con ogni mezzo l'influenza in fondo in fondo necessariamente avversa a noi, e mantenerci in una condotta vigilante sempre, ma conciliativa. Per quanto siamo i padroni, sarà sempre più conveniente cercare d'indirizzare in favore della dominazione italiana o curare di averlo neutrale un istituto benefico e generoso, che metterci in lotta aperta, acuire i rancori, suscitare rappresaglie odiose. Il rimedio dello sfratto, susurrato da qualcuno, sarebbe una misura pazza, ed anche ingiusta.

Necessita un temperamento più ragionevole e meno pericoloso.

Borelli

Credito, industria, commercio

La situazione del mercato europeo durante la scorsa settimana, si è mantenuta buona, con tendenza favorevole, ma gli affari sono stati molto scarsi. Infatti, mentre a Londra il denaro sul mercato libero per le prime firme commerciali scese fino all'uno e mezzo ed anche meno, il mercato dei titoli e valori è rimasto stazionario, e così a Parigi, nonostante la fermezza del 3 per 0[0], le borse della settimana furono prive di animazione. Soltanto sul rublo vi furono attive contrattazioni a Berlino.

Non v'ha dubbio che la stagione esercita la sua influenza, ma è assai probabile che a questa inazione contribuiscano alquanto gli impegni che ha l'alta banca, i quali richiedono appunto una situazione calma e fiduciosa per essere lentamente digeriti ed in buone condizioni.

Un altro elemento di attrazione e distrazione degli affari del mercato è il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Londra e la nuova fase che sembra designarsi nella politica europea coll'adesione manifesta dell'Inghilterra alla triplice alleanza, la quale, stando ad alcuni giornali, avrebbe per conseguenza un maggior riavvicinamento fra la Russia e la Francia.

Ma siccome queste nuove fasi, dopo tutto, finiscono per meglio assicurare la pace generale, ne consegue che il mercato non potrebbe che guadagnare un tanto.

Non è adunque nel campo politico che ci possono toccare sorprese.

Società delle ferrovie Meridionali.

Dal giornale La Perseveranza *togliamo la seguente notizia:*

E' corsa voce negli scorsi giorni, che il portafoglio del capitale privato della Società delle Strade ferrate Meridionali, costituito dagli utili delle passate gestioni, non distribuiti agli Azionisti, e dalle riserve statutarie al 1885, fosse in gran parte composto da titoli aleatori, fortemente ribassati di valore.

Possiamo assicurare invece, per informazioni ineccepibili avute, che il detto capitale privato degli Azionisti è investito come segue:

a) Portofoglio

N. 4575 Azioni della Società	per	L.	2,289,354,15
N. 25 Buoni in oro . .	»	»	12,500,00
L. 400 di rendita Asse ecclesiastico	»	»	7,610,00
L. 8080 di rendita italiana 5 0[0]	»	»	139,566,00
N. 7 obbligazioni meridionali	»	»	2,180,00
Crediti verso terzi, di scadenza al 31 dicembre 1891, *assicurati su titoli dello Stato* . . .	»	»	1,968,573,10
		Totale L.	4,419,773,25
b) Immobili diversi ecc., di proprietà privata della Società . .	»	»	5,300,426,12
c) Crediti in conto corrente verso lo Stato	»	»	6,026,435,13
		Totale L.	15,764,634,50

Somma corrispondente a quella indicata nell'ultimo bilancio al 31 dicembre [illegible]

Il Congresso agrario a Napoli

Napoli, 12 luglio — Oggi si è finita la discussione generale. Non dico che tutti gli oratori abbiano dato saggio di unire l'eloquenza di Cicerone alla brevità efficace di Tacito; ma insomma, bene o male, la questione è stata risoluta con un voto.

Tanto ieri che oggi gli onori della discussione sono toccati al professore Bordiga, un piemontese, direttore della *Rivista agraria meridionale*, che ha l'invidiabile qualità di sapere quello che vuole, e di saperlo dire con una chiarezza da renderlo comprensibile a tutti. La tesi del Bordiga, in sostanza, è questa: più che a chiudere il passo all'importazione dall'estero dobbiamo lavorare a favorire la nostra esportazione, sopra una base equa di *do ut des*. E se per ottenere questo risultato si dovesse sacrificare qualche cosa della protezione accordata agli industriali, si faccia!

Altri hanno toccata la questione del credito; altri hanno invocato dazi protezionisti sui prodotti agrari importati — ma questa domanda non ha attecchito.

Il cav. Fiaschi, delegato di Massa-Carrara, ha deplorato che il servizio ferroviario e le tasse locali finiscano col rendere illusoria la profezia del poeta:

Non fia loco ove sorgon barriere
Fra l'Italia e l'Italia, mai più!

Un pugliese, il signor Guglielmi, ha, con infocata parola, descritte le angoscie dei proprietari, costretti a ricorrere al credito a prezzi impossibili. Finalmente, dopo un lungo discorso del professor Mazzola — dotto senza dubbio, ma poco opportuno nel momento — Il Congresso ha chiuso la discussione generale col voto che vi ho telegrafato.

Questo voto è stato emesso per acclamazione. A questo risultato si è giunti in poche ore per merito principalmente del conte Giusso, che ha diretto con vigore ed efficacia rimarchevoli la discussione, tagliando corto agli oratori troppo inchinevoli a uscire dal seminato.

Proceduto si quindi alla discussione speciale, si è esaurito l'importante argomento del vino.

Il marchese Imperiali, a nome del Comitato ordinatore, presentò un'accurata e forbita relazione, in cui sono chiaramente indicati i punti, sui quali il Governo deve insistere per contentare la nostra più ricca industria. Dopo un punto di questo programma — il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria — nacque un po' di battibecco — più che altro per questioni di forma — tra gli on. Jannuzzi e Visocchi da una parte, e gli on. Maury, Jatta e Tarantini dall'altra. Si finì col votare un ordine del giorno di conciliazione, proposto dall'avv. Tarantini.

Domani terza e ultima seduta.

Le adesioni — tutte di corpi morali o personaggi importanti — superano il migliaio e mezzo. Vi ripeto che si tratta di un movimento serissimo, e che se avesse scopi o intendimenti meno pacifici si potrebbe a buon diritto chiamare formidabile.

L'ortolano.

(S) **Napoli**, 13 — Il Congresso degli agricoltori tenne oggi la sua ultima seduta, formulando ed approvando voti al Governo per provvedimenti che giovano all'aumento della produzione e della esportazione.

Le imposte nel 1889-90

Dall'« Annuario delle finanze » stralciamo alcune interessanti notizie sull'onere che ha pesato sulle varie regioni d'Italia, per ciascuno dei principali cespiti d'imposte, durante l'esercizio finanziario 1889,90, in confronto al precedente esercizio.

Imposte dirette.

Le « Imposte dirette, » esclusi i proventi della ricchezza mobile per ritenuta, che avevano fruttato L. 298,936,573 nell'esercizio 1888-89, produssero L. 302,092,108, pari alla quota media di Lire 10,43 per ogni abitante del regno.

Aumento assoluto: L. 3,155,535; aumento per abitante, L. 0,108.

Aumento percentuale, in confronto dell'esercizio precedente, l'1,06 per ogni 100 lire.

Nel 1888-89 in confronto dell'esercizio 1887–88 l'aumento percentuale era stato del 2,80 per 100 circa.

Il contributo delle singole regioni è indicato partitamente dalle seguenti cifre:

Piemonte e Liguria — Popolazione 4,105,475 — Imposta L. 47,713,779 — Quota a capo L. *11.62*.

Lombardo-Veneto — Popolazione 6,624,013 — Imposta L. 71,725,422 — Quota a capo L. *10.82*.

Emilia — Popolazione 2,408,353 — Imposta lire 23,937,221 — Quota a capo L. *9.94*.

Toscana — Popolazione 2,061,469 — Imposta lire 25,661,079 — Quota a capo L. *12.45*.

Marche ed Umbria — Popolazione 1,553,916 — Imposta L. 11,634,147 — Quota a capo L. *7.49*.

Lazio — Popolazione 861,851 — Imposta lire 29,667,488 — Quota a capo L. *34.30*.

E' l'imposta di ricchezza mobile, la quale fa salire sì alta la quota.

Dedotta la ricchezza mobile, la quota per abitante discenderebbe a L. *8,18*.

Provincie meridionali di terraferma — Popolazione 7,721,800 — Imposta L. 65,501,492 — Quota a capo L. *8,48*.

Sicilia — Popolazione 2,933,154 — Imposta lire 20,850,018 — Quota a capo L. *7.11*.

Sardegna — Popolazione 680,450 — Imposta lire 5,352,461 — Quota a capo L. *7.87*.

Totale del Regno — *Popolazione 28,953,480 — Imposta L. 302,092,108 — Quota a capo lire 10,43.*

* * *

La « imposta fondiaria » contribuisce alla cifra complessiva dei contributi con L. 106,355,178, pari alla quota di L. 3,57 a capo; la « imposta sui fabbricati » con L. 70,175,573, corrispondenti alla quota di L. 2,42 a capo; e, finalmente, la « ricchezza mobile » sopra ruoli con L. 125,561,358, ossia con L. 4,34 a capo.

Indicando con la cifra 100 la totalità dei proventi delle « imposte dirette » saranno rispettivamente indicati dalle cifre:

33,20 i proventi dell'imposta fondiaria.
23,23 » dell'imposta sui fabbricati.
41,57 » della ricchezza mobile.

* * *

Per ciascuno di cotesti cespiti di contributo abbiamo fra le singole regioni del Regno la seguente progressione:

Imposta fondiaria.

	a capo		a capo
Emilia,	L. 4.47	Prov. Merid.	L. 3.69
Lazio	» 4.26	Piemonte Ligur.	» 3.42
Lomb.-Ven.	» 4.23	Toscana	» 2.83
Sardegna	» 3.90	Sicilia	» 2.61
Marche Umb.	» 3.78	*Regno*	» *3.67*

Imposta sui fabbricati.

	a capo		a capo
Lazio	L. 8.56	Sicilia	L. 1.97
Toscana	» 2.85	Emilia	» 1.77
Piemonte Ligur.	» 2.79	Sardegna	» 1.74
Lomb.-Veneto	» 2.28	Marche Umbria	» 1,17
Prov. Merid.	» 2.25	*Regno*	» *2.42*

Imposta di ricchezza mobile sui ruoli.

	a capo		a capo
Lazio	L. 21.48	Prov. Merid.	L. 2.62
Toscana	» 6.77	Marche Umbria	» 2.54
Piemonte Ligur.	» 5.41	Sicilia	» 2.73
Lomb.-Veneto	» 4.65	Sardegna	» 2.23
Emilia	» 3.70	*Regno*	» *4.34*

Totale delle imposte dirette.

	a capo		a capo
Lazio	L. 34.30	Prov. Merid.	L. 8.48
Toscana	» 12.45	Sardegna	» 7.87
Piemonte Ligur.	» 11.62	Marche Umbria	» 7.48
Lomb.-Veneto	» 10.82	Sicilia	» 7.11
Emilia	» 9.94	*Regno*	» *10.30*

* * *

Ogni provincia paga per capo nella misura seguente:

Roma	L. 34,90	Perugia	L. 8,23
Milano	20,71	Bergamo	8,09
Livorno	18,77	Forlì	7,77
Firenze	18,12	Siracusa	7,72
Napoli	16,78	Grosseto	7,46
Genova	15,21	Sassari	7,25
Torino	14,58	Avellino	7,05
Cremona	13,38	Porto Maurizio	7,01
Bologna	12,28	Potenza	6,98
Mantova	12,13	Salerno	6,96
Venezia	11,71	Caltanissetta	6,94
Foggia	11,49	Arezzo	6,82
Reggio Emilia	11,07	Benevento	6,66
Pavia	10,62	Catania	6,53
Ferrara	10,36	Macerata	6,53
Verona	10,52	Pesaro Urbino	6,39
Piacenza	10,35	Como	6,30
Brescia	10,06	Catanzaro	6,23
Bari	10,04	Treviso	6,13
Siena	10,01	Lucca	6,06
Modena	9,67	Girgenti	6,00
Parma	9,62	Massa Carrara	5,98
Padova	9,54	Ascoli	5,97
Palermo	9,38	Trapani	5,92
Ravenna	9,38	Chieti	5,60
Novara	9,37	Messina	5,53
Vicenza	9,37	Udine	5,48
Alessandria	9,33	Cosenza	5,39
Pisa	8,96	Reggio Calabria	5,28
Ancona	8,88	Campobasso	5,17
Caserta	8,87	Aquila	5,07
Lecce	8,87	Teramo	5,02
Rovigo	8,84	Sondrio	4,49
Cuneo	8,54	Belluno	3,47
Cagliari	8,25		

Delle imposte indirette ad altro numero.

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Reggio Emilia, 12, ore 21. — Ha trionfato completamente, nelle elezioni, la lista liberale-monarchica, sostenuta dall'*Italia Centrale*.

Il Sindaco, alleato ai radicali, rimase in minoranza.

Il comm. Ottavi, candidato radicale per il Consiglio comunale, fu sconfitto dal candidato costituzionale comm. Morandi.

Venezia, 13. — Il Principe Luigi di Battenberg, a bordo dello *Scout*, è partito stamane per Navarrino.

Venezia, 13, ore 9.16. — In locali appositamente ridotti, al boschetto del lido, domani alle 5 pom. si inaugura la grande esposizione nazionale di fotografia, alla quale partecipano anche parecchi distinti fotografi e dilettanti di Roma. I concorrenti sono molti e i lavori esposti numerosissimi.

Torino, 13, ore 15. — Giungono dalle provincie gravi notizie sui danni cagionati dalla spaventosa grandinata di sabato. Scrivono da Alba che le campagne di Lamorra, Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga, Rodello, Montelupo, Sinnio, sino verso Monteforte sono letteralmente devastate.

Genova, 13, ore 12.18 — Per la settimana ventura è indetta una riunione dei creditori della Società Lavarello per addivenire alla stipulazione definitiva del concordato.

Il 20 sono convocati gli azionisti della « Veloce » per l'approvazione del contratto d'acquisto della flotta Lavarello.

— E' stata accolta con favore la nomina del marchese Garroni a regio delegato.

Se ne parla bene e si ricorda che compì lodevolmente uguale missione a Bologna.

— Il 25 alla Corte d'appello sarà discusso il processo degli anarchici condannati dal tribunale per i tumulti del primo maggio a Sampierdarena.

— Novecento emigranti hanno preso imbarco sull'*America* in partenza pel Brasile e Plata.

Livorno, 13, ore 15 — Per opera assidua del nostro sindaco, credesi che sia appianata la questione del corallo, con una soluzione che soddisferà la grande maggioranza dei fabbricanti e degli operai.

— Le elezioni amministrative pel nostro Comune sono fissate pel 26.

Napoli, 13, ore 14.25 — In seguito all'accettazione del lodo da parte del Comune e della Società di risanamento, il R. Commissario comincerà oggi a firmare i piani di esecuzione delle opere.

A stabilire gli accordi in proposito, radunaronsi ieri presso il comm. Saredo, il presidente della Società comm. Giacomelli, il direttore tecnico cav. Martinelli, l'ing. Florio e il cav. Abignente, segretario generale della Società, e per il Municipio il prof. Margheri e gli ingegneri Martinez, Pulli e Melisurgo.

Saluzzo, 13. — Ieri fu inviato all'onorevole Presidente del Consiglio, marchese Di Rudinì, il seguente telegramma:

« Una numerosissima riunione di circa 500 elettori del collegio di Saluzzo, festeggiando l'on. Buttini, sottosegretario di Stato, sulla proposta dell'on. Piebano, manda all'E. V. ed ai suoi colleghi un cordiale saluto, plaudendo al programma ministeriale ed augurandosi energica e sollecita realizzazione di esso, come mezzo sicuro per il rialzo economico del paese. »

Teatri ed Arte

Lirica. — A Madrid ha avuto buon successo una piccola opera in un atto, *Raquel*, libretto del signor Lasso de la Vego, musica d'un giovane compositore, il signor Taboada Steger, colla signorina Carrera per protagonista.

— E' noto che in occasione della festa nazionale che i francesi celebrano il 14 luglio, il Governo concede al pubblico una rappresentazione gratuita nei teatri sovvenzionati. Il Ministero ha ordinato che pel 14 luglio 1891 alla rappresentazione gratuita dell'Opéra, venga dato il *Guglielmo Tell*.

Dal 1881, in poi, ecco l'elenco delle rappresentazioni gratuite ch'ebbero luogo per la festa nazionale: 1881, *Roberto il Diavolo* — 1882, *Francesca da Rimini* — 1883, *Gli Ugonotti* — 1884, *La Favorita* - *Coppelia* (ballo) — 1885, *Guglielmo Tell* — 1886, *L'Ebrea* — 1887, *Patria* — 1888, *Sigurd* — 1889, *L'Africana* — 1890, *Rigoletto* - *Le rêve* (ballo).

— Il *Daily News* dice che ieri (13) si è aperta, al Grand Theatre, una breve stagione di quindici giorni, di opera italiana, alla quale prendono parte diversi artisti del Covent Garden.

Drammatica. — La nuova commedia di Girolamo Rovetta, *Madame Fanny* sarà recitata a Torino nel mese di novembre.

— *Maurizio*, nuova commedia del duca Carafa, datasi dalla compagnia di Cesare Rossi a Bologna, ebbe un esito buono nei primi atti, ma all'ultimo cadde.

— Il *Temps* dà alcuni particolari sopra *Sous un chêne*, del poeta F. Fabré, che il Comitato della Comédie Française ha ammesso in seconda lettura.

Dicesi che i versi siano bellissimi, ma è un idillio campestre, piuttosto che un dramma.

— I signori Samson e Cressonois, giovani autori della *Maria Stuard*, dramma che incontrò tempo fa molto favore a Parigi, hanno scritto un altro dramma, intitolato *Les Gueux*.

Arte. — La Galleria Nazionale di Londra ha fatto acquisto di due quadri della Scuola senese: uno di Bernardino Fungai, rappresentante « La Vergine col Bambino, circondata da cherubini; » l'altro di Duccio Buoninsegna, rappresentante « La Trasfigurazione. »

Varie. — Nella prima quindicina del prossimo novembre avrà luogo in Milano un Congresso di musica sacra.

Sono stabilite per ora tre solenni funzioni con grande esecuzione di musica, due accademie organarie e due grandi adunanze.

— La prima donna soprano americana Miss Nikita è promessa sposa del principe Mirza Riza Khan, aiutante di campo dello Scià di Persia. Una delle clausole del contratto permette all'artista di continuare a cantare cinque mesi per ogni anno.

— Alla Princes'Hall è stato dato giorni sono un curioso concerto da un coro di indigeni dell'Africa meridionale.

Il programma comprendeva dei pezzi a *solo*, un quartetto e dai cori. Alcuni canti furono eseguiti in inglese.

Gli indigeni hanno voci abbastanza chiare, ma mostrano una accentuata tendenza alle stonature.

— Adelina Patti è ritornata al castello di Craig-y-Nos, dove sta preparando l'inaugurazione « ufficiale » del teatro privato da lei fatto costruire.

Essa si propone di cantare, in tale occasione, alcuni pezzi scelti dalle sue opere favorite.

Palazzo di Giustizia

I fatti del 1° maggio.

Dopo un'ultima deposizione a discarico alle ore 10,45 prende a parlare il P. M. avv. Schiralli.

Questi, con una parola piana e lucida, comincia dal trattare la parte generale delle imputazioni.

E quanto alla contravvenzione alla legge di P. S., dimostra che l'ordine di scioglimento fu legale, legale l'intervento della truppa, punto precipitata l'opera della polizia dopo il discorso del Palla e l'uccisione della guardia.

Dimostra allo stesso modo che resistenza vi fu, dati gli atti violenti degl'imputati contro pubblici ufficiali; ripresenta il movimento della truppa, e giustifica, pur deplorando, la scarica ordinata dal tenente Cei.

Confuta l'obbiezione che fosse difficile uscire dalla piazza.

Difatti delle parecchie migliaia di persone ivi raccolte, solo poche centinaia vi rimasero. E queste, parte si ribellarono, parte aiutarono i rivoltosi. Respinge le serotine accuse di maltrattamenti fatte dagl'imputati contro gli agenti e mostra che, anche se vere, comeché seguite *dopo*, non modificano la condizione giuridica della causa.

Quanto alle aggravanti, ritira l'accusa del previo concerto, come quella dell'uso delle armi.

Sostiene che l'imputazione di ribellione non assorbe quella di ferimento; e dei ferimenti elimina alcuni che sono risultati non imputabili ai giudicabili.

Discute infine l'oltraggio, affermandone l'esistenza, senza l'aggravante delle minaccie.

* * *

Nell'udienza pomeridiana, dopo avere scagionate da altre accuse gli agenti, discende ad esaminare la responsabilità di ciascun imputato.

Ritira l'accusa per Timperi, Rensi, Focanti e Zermini, e per Turrini solo quella di eccitamento alla rivolta.

La sostiene contro tutti gli altri, confortandola con una rapida rassegna delle prove.

Conchiude domandando che per i primi 39 imputati si applichi la pena di 3 anni, 7 mesi e 15 giorni di reclusione, accresciuta questa o diminuita secondo che concorrano la recidiva o la minore età, o altre circostanze e imputazioni.

Per gli altri, che sono imputati di solo oltraggio, domanda la pena di 2 mesi di reclusione, accresciuta o diminuita allo stesso modo.

Chiude con l'augurio che per l'avvenire di Roma non si dia più un simile spettacolo, indegno di gente civile.

L'arringa dell'egregio avv. Schiralli è stata mirabile per brevità, lucidità e correttezza.

* * *

Prende poi la parola il difensore di Fraternali e Maggi, avv. Gregoraco.

Questi, dopo aver escluso, con argomenti di fatto, la responsabilità dei suoi difesi, affronta con larghezza e con facilità la questione di diritto. Dimostra l'unicità del reato; sostiene che gl'imputati, se hanno ferito, non avevano però altro animo che di resistere.

L'arringa dell'egregio avvocato dura per ben due ore, ma, trattandosi di argomento assolutamente tecnico, è difficile e inopportuno riassumerla.

Stamane udienza alle 10.

Corte dei Conti

Adunanza del 3 giugno.

Presidente: Comm. Caccia; *Consiglieri*: comm. Caligaris, Cotti, Pagnolo e Paternostro — *Segretario*: cav. Cappiello.

Pensioni vitalizie.

Franceschini Giuseppe ten. di fin.	L. 2200 —	
Lubatti Celestino dir. rag.	6080 —	
Calleri Ant. Maria segr.	2970 —	
Silvestri Giuseppe capo arch.	5471 —	
Bercellino Carlo colonnello	5600 —	
Parravicini Domenico ten fin.	2200 —	
Dal Negro M. Luigia v. Da Venezia	150 —	
Toro Stanislao maggiore	3150 —	
Mingo Diomede capitano	2198 —	
Merola M. Raffaela v. Buonpensiero	138 33	
Lenti Luigi ten. colonn.	3513 —	
Pedretti Domenico furier magg.	884 40	
Botta Luigi deleg. P. S.	2640 —	
Borea Maria v. Rubatto	37 50	(a
Pescetti Demetrio pres. trib.	4000 —	
Labey Pietro usciere	342 —	(b
Alessio Vittoria v. Spirito	372 —	
Rampone Giovanni guar. carc.	520 —	
Mazza Giovanni portalettere	750 —	
Fornaro Federico vice-dir.	5600 —	
Cutrano Giuseppe marinaro	600 —	
Buffarini Costanza v. Censi	474 —	
Buonsanti Ismaele giudice	2760 —	
Pecora Giuseppe g. carc.	546	
Redenti Maria v. Sassernò	903 —	
Contaldo Rosa v. Stromei	333 33	
Fontana Elena v. Merli	800 —	e)
Trisolini Pasquale isp. P. S.	3358 —	
Fabbrini Luigi usciere	565 34	d)
Scasati Domenico prof.	1809 —	
Calvi Stefano capitano	721 67	e)
Tirelli Marianna v. Poncini	461 17	
Gallo-Vitelli Raffaele capo musica	876 —	
Demorra Francesco t. colonn.	3306 —	
Valdemeri Camilla v. Pasetti	1170 —	
Friggeri Guido capitano	2016 —	
Siano Giovanni maggiore	3075 —	
Vertone Marcantonia v. Imbimbo	462 —	
Bastianon Giuseppe agente dog.	550 74	f)
Vigna Teresa v. Barberis	525 66	
Forlani Maria v. Bentsik	339 33	
Putignano Francesca v. Marroni	324 66	
Salvagno Giulia v. Aprile	1000 —	
Gottardi Edoardo tenente	666 —	
Bruzzone Giuseppina v. Canepa	759 22	
Capellino Giovanni capitano	226 —	g)
Carrion Salvatore tenente	666 —	
Petenatti Antonio capitano	2335 —	
Gonthier Maurin Gio. id.	792 67	h)
Maresca Antonio operaio	680 —	
De Buratovich Franc. v. Antombon	888 66	h)
De Lazzari Maria v. Bacchi	293 33	
Pollini Margherita v. Arietti	600 —	
Mancini Angelo g. carc.	567 —	
Gambarella Mariangela v. Culiolo	578 33	
Giannuzzi Vincenza orfana	68 —	
Salvatici Giuseppe rag. gen.	2557 —	
Clarizia Generoso usciere	1080 —	
Cattalani Angela v. Canepa	1333 33	
Javarone Giuseppe brig. post.	1112 —	
Perico Clelia v. Dufour	625 —	
Rocchi Luigi uff. teleg.	1937 —	
Uberti Giuseppina v. Franchi	1066 66	
Antonucci Domenica v. Corsini	43 99	
Grimaldi Enrico capo tim.	590 —	
Posanzini Giulia v. Piva	321 66	
Fedeli Francesco delegato P. S.	158 —	k)
Polo orfani	360 —	
Gasparoli Giacinta v. Casanova	713 33	
Salvinelli Giuseppe g. carc.	483 —	

Indennità una volta tanto.

Capellini Ernesta v. Rolandi	L. 2527 —
Calcara Rosalia v. Macchia	3080 —
Arena Rosina v. Padula	4152 —
Gagliano Caterina v. Ahiale	1500 —
Rigo Giuseppe g. carc.	550 —
Pagani Giovanni inserviente	1187 —
Francavilla Antonia v. Mannelli	4370 —
Riccobaldi Del Bava v. dir. carc.	4222 —

a) In aumento alle già concesse L. 75.
b) Id. id. L. 450.
c) Delle quali L. 379 a carico dell' Arch. not. di Lucca.
d) In aumento alle già concesse L. 586 66.
e) Id. id. L. 1688 33.
f) Id. id. L. 259 26.
g) Id. id. L. 2486.
h) Id. id. L. 1843 33.
h) Delle quali L. 766,79 a carico della Provincia di Rovigo.
k) In aumento alle già concesse L. 1597.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 14 luglio 1891 — S. Bonaventura F. O.
Leva il sole alle ore 4.38 m. — Tramonta alle 7.33 s.
Leva la luna alle ore 8.28 m. — Tramonta alle 11.51 s.

BOLLETTINO METEORICO.
13 Luglio 1891.

Europa pressione relativamente bassa presso Mar Baltico, elevata specialmente latitudini medie e settentrionali. Odessa, Costantinopoli 757; Zurigo 764; Golfo Finlandia 770.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito, leggere pioggie versante Adriatico.

Venti quarto quadrante qua là in forza Sud. Temperatura moderata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso Nord, sereno altrove.

Venti settentrionali freschi penisola salentina, generalmente deboli altrove. Barometro 763 estremo Nord, 761 basso Adriatico, livellato 762 altrove. Mare calmo.

Probabilità: venti settentrionali generalmente deboli; cielo in generale sereno; temperatura in aumento.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	30.2	17.3	Roma	29.8	16.5
Venezia	26.2	17.2	Foggia	25.5	17.7
Torino	26.2	18.0	Bari	24.0	17.6
Firenze	29.3	18.2	Napoli	26.3	19.1
Ancona	26.9	20.0	Cagliari	31.1	19.2
Perugia	28.2	17.0	Palermo	30.0	15.9

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 9	Budapest. Gr.	14 1	Zurigo. . Gr.	14 1
Pietroburgo	13 0	Trieste	21 6	Lugano	20 0
Mosca	21 0	Madrid	19 9	Ginevra	17 0
Odessa	24 1	Lisbona	17 2	Costantinop.	24 7
Amburgo	13 6	Parigi	15 6	Malta	22 9
Praga	12 2	Nizza	18 8	Algeri	26 1
Vienna	14 4	Monaco	15 0		

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 10 e 11 Luglio 1891.
Nati 62 compresi 6 nati morti
Morti 56 dei quali 29 sotto i 7 anni

MORTI

Guardati Carlo, anni 67
Lauria Emilio fu Emilio, Napoli, 25, coniug.
Acciari Caterina di Giuseppe, Rocca di Papa, 41, ved.
Cito Grazia fu Giovanni, 18
De Tommasi Tommaso fu Domenico, Tagliacozzo, 80
Fedeli Carlo di Luigi, Agnate, 23
Giacomini Beleale di Carlo, Brescia, 21
Pavese Cesare di Giuseppe, Terracina, 21
Bigliocchi Margherita fu Domenico, M.te Rotondo, 77, ved.
Notari Antonio fu Costantino, Sermoneta, 29, celibe
Amala Alfredo di Paolo, Roma, 8
Lombardi Nicola fu Domenico Rocca Pia, 51, coniug.
Lavaggi Carlo fu Michele, Roma, 69, celibe
Giorgi Giuseppe fu Francesco, Caprarola, 62, id.
Taddei Antonio fu Federico, Roma, 57, id.
Diorio Giuseppe fu Domenico, Chieti, 30, ved.
Vera Anacleta fu Antonio, Amelia, 45, con.
Serini Serafina fu Giuseppe, Roma, 72, ved.
Bianchetti Angela di Pietro, Sassoferrato, 25, con.
Sarti Giuseppe fu Giovanni, Sasso Rosso, 72, celibe
Albanesi Emma di Romolo, Roma, 18, nubile
Cassi Biagio fu Domenico, Canale Monterano, 40, con.
Trima Emilia di Rocco, Frosinone, 44, id.
Orso Giovanni fu Antonio, Vicenza, 56, id.
Luisi Alessandro fu Tommaso, Casale, 55, ved.
Mauzi Anastasio fu Settimio, Forano, 47, con.
Ciccioriccio Giuseppa di Alessandro, Roma, 26, nubile

ANAGRAMMA

Spesso per l'un diventò altro il gatto.

Spiegazione del Monoverbo di ieri:
CON-SI-GLI-O.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Un testamento originale.

Una signora francese, morta a Pau giorni sono, all'età di novantadue anni, ha lasciato un testamento di carattere scientifico, in cui, disponendo di un grosso patrimonio, ha, tra gli altri, i legati seguenti:

1° Un premio di 100,000 lire è legato all'Istituto di Francia (sezione delle scienze) per la persona di qualunque paese che troverà il mezzo, da qui a dieci anni, di comunicare con un astro (pianeta od altro) e di riceverne risposta.

Essa designa specialmente il pianeta di Marte, sul quale si rivolgono già l'attenzione e le investigazioni di tutti gli scienziati.

Se l'Istituto di Francia non accetta il legato, esso passerà a quello di Milano, e, in caso di nuovo rifiuto, a quello di New-York.

2° Un premio di 50,000 lire è legato alla Accademia di medicina per colui che troverà il processo più semplice per la guarigione delle malattie di « cuore ».

Fisiche o morali??

I De Reszké.

Una rivista inglese dà alcuni particolari sopra la vita dei fratelli De Reszké a Parigi.

Giovanni, essendo il maggiore ed il più rinomato, occupa un appartamento da celibe al primo piano, mentre Edoardo abita, colla moglie e coi figli, al terzo piano.

Quantunque i De Reszké sieno cittadini di Parigi e polacchi di nascita, il loro personale di servizio, tanto a Parigi, quanto nella loro tenuta di Polonia, è composto, nella massima parte, di inglesi.

Questa predilezione, tuttavia, non si estende alla cucina inglese, che è bandita dalla loro tavola.

I genitori dei due eminenti cantanti erano molto noti nella società di Varsavia, il padre come consigliere di Stato e la madre per la sua splendida voce di soprano.

La popolazione di Berlino.

Secondo una statistica ufficiale, la popolazione di Berlino ammontava al principio di giugno del corrente anno ad 1,599,346 abitanti, e si calcola che presentemente sia già superiore ad 1,600,000. Berlino contava al principio di ottobre del 1885 1,500,768 abitanti, quindi è aumentata in meno di due anni di 100,000 abitanti.

Continuando a crescere nelle stesse proporzioni, si calcola che la capitale dell'impero germanico avrà nel 1897, senza contare la popolazione dei suoi sobborghi, due milioni di abitanti.

63 APPENDICE 63

LE DUE MADDALENE

ROMANZO DI CARLO MEROUVEL

SECONDA PARTE.
Fratello e sorella.

Stancata poco a poco delle vanità del mondo, giudicando con sangue freddo gli uomini e le cose, aveva finito col concentrare sopra i suoi figli un affetto che non trovava fuori alcun altro alimento.

Nel momento in cui sua figlia lasciava l'amico, che aveva incontrato sulle montagne del Delfinato, per tornarsene ai bagni di Allevard, la marchesa De Blangy, seduta in un piccolo salotto del suo castello di Borgogna, dava degli ordini.

Poco distante da lei, un uomo di una cinquantina d'anni stava appoggiato al caminetto.

Quell'uomo interamente sbarbato, coi lineamenti tirati, il colorito pallido, la fronte grinzosa, il cranio calvo, ma elegante in ogni sua mossa, attendeva che la marchesa avesse sbrigato le sue faccende per continuare una conversazione interrotta.

Quell'uomo era la nostra antica conoscenza, l'avvocato De Varnes.

La marchesa De Blangy aveva seguito le istruzioni di suo marito.

Ella, a sua insaputa questa volta, sosteneva l'eterna parte della donna, che attira in un tranello una vittima designata.

De Varnes, come negli anni precedenti, figurava in prima linea, fra gli invitati del marchese, a prender parte alle caccie nella sua foresta della Costa d'Oro.

E diremo subito che De Varnes era stato ammirabilmente accolto.

Il settembre cominciava.

Il castello di Blangy era pieno di amici e di conoscenti, gli uni attratti dalle delizie di quel dominio regale; altri dal desiderio di piacere alla signorina Teresa che doveva presto essere collocata; altri infine dal futuro marchese De Blangy, di cui le madri con figliuole da marito soppesavano la fortuna eventuale, con quei violenti appetiti ai quali la nostra generazione pare esclusivamente votata.

— Chi aspettate ancora? — domandò De Varnes alla marchesa.

— Prima di tutto mia figlia.

— Essa ritorna?

— Domani.

— Guarita?

— Non ci si capisce nulla.

— Oh!

— Il dottore Chambay parla poco per non dire nulla. Soltanto rispose che non è troppo tranquillo. E io sono stata spaventata quando ha ordinato le acque di Allevard. E, per quanto io cerchi di farmi molte illusioni, non vi nascondo che sono inquieta.

— Non tanto quanto me! – rispose nettamente De Varnes.

La marchesa De Blangy lanciò un'occhiata obliqua al suo interlocutore.

— A proposito di Teresa? — disse

— No... al mio.

— Che cosa vi è accaduto?

— Un caso funesto.

— Quale?

— Non lo indovinate?

— Siete senza denaro?

— Proprio così.

— E quei trentamila franchi?

— Sfumati.

— Oh!

— Evaporati.

— Ma voi siete dunque inguaribile?

— No.

— Conoscete un qualche rimedio alla vostra prodigalità?

— Certo.

— E potete dirmelo?

— Senza dubbio... ma non ora... più tardi... quando avrete meno fretta.

La marchesa De Blangy appoggiò il dito sopra un campanello elettrico.

— Mio Dio! — disse. — Mi scordavo...

— Di che cosa?

— Debbo mandare a prendere una persona alla ferrovia.

— Dove?

— A Beaune... e non ci sono cocchieri... perchè sono tutti impegnati.

Joson Keroët comparve.

— La signora ha suonato? — disse.

— Sì... Sapete... quella ragazza che arriva alle nove...

— L'inglese?

— Appunto. E' stato preparato il suo appartamento?

— Sì, signora.

— Bisognerebbe mandare qualcuno a Beaune.

— A prenderla coi bagagli?

— Appunto... ma come fare?

— I bagagli della signorina non saranno certo pesanti.

— E' probabile. Ma non ci sono equipaggi.

— Rimane il barocino inglese.

— Basterebbe... ma un conduttore?

— Rigaud il guardacaccia è tornato in questo momento.

— Ebbene?

— Egli potrebbe guidare.

— E' vero... avvertitelo.

— La signora marchesa stia tranquilla... nulla di più semplice.

— Bene! Andate pure, Joson... al treno delle nove.

— Come si chiama questa signorina?

— Aspettate.

La signora De Blangy prese una lettera in mezzo a molte altre sparse dinanzi a lei, e cercò due secondi.

— Ellen Vambury! rispose.

E scrisse rapidamente quel nome sulla carta.

— Ecco! disse. E poi non si può sbagliare. Una giovinetta alta, bionda.

— Bene, signora.

— E' la nuova istitutrice? domandò l'avvocato

— Sì... è una ragazza di eccellente famiglia, molto colta, e che viene con ottime raccomandazioni.

— Bella?

— Così così... almeno a quanto mi si assicura

— Da dove viene?

— Della Scozia.

— Anche questa vi è indirizzata dalla signora Hampton.

— Sì.

— Dunque volete seguitare a infliggere a quella povera Teresa il supplizio dello studio?

— Sarà piuttosto una distrazione che un lavoro

— E come?

Il seguito in quarta pagina

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 30,1 — minimo 16,5.

S. P. Q. R. — L'assessore cav. Bonelli, avendo assunto l'assessorato delle finanze durante l'assenza del cav. Guerrini, il cav. Ostini ha assunto ieri l'assessorato dell'Ufficio IV.

Arrivi e partenze. — Sono giunti il comm. Ramognini, direttore generale della P. S. e gli on. Canonico, Paternostro e Berio.

— L'on. Biancheri è partito per Torino.

— Sono partiti gli on. Dezza per Firenze, Pavoncelli per Napoli, l'on. Bordonaro per Milano e l'on. Ellena per Signa.

Renitenti di leva. — Oggi avrà luogo l'ultima seduta ordinaria del Consiglio di leva.

I renitenti saranno oggi stesso deferiti all'autorità giudiziaria.

Nuovi laureati. — Nella nostra Università furono laureati in medicina e chirurgia i signori Attilio Brocchi, Baldassare Libardi, Enrico D'Anna ed Alfredo Garofalo.

Il dottor D'Anna, figlio all'egregio consigliere di Stato, ebbe un pieno successo: ottenne 110 punti su 110, e la lode; l'ammissione alla stampa della sua tesi sul prolungamento artificiale delle ossa; e il diritto di concorrere al premio Girolami.

R. Prefettura — Il prefetto della provincia ha annullato una deliberazione del Consiglio comunale di Artena, con la quale si era determinato di aumentare lo stipendio al medico condotto.

Per Michele Amari — Il 16 corr., anniversario della morte dell'on. Michele Amari, sarà solennemente inaugurata la lapide posta a cura del municipio sul prospetto della casa in piazza Borghese n. 84, dove l'illustre storiografo ebbe la sua ultima dimora.

Aste ed appalti — Essendosi deliberato di dare in appalto la manutenzione degli acquedotti, delle condutture e delle fontane della città, lunedì 27 luglio corr. avrà luogo l'unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori suddetti, divisi nei due seguenti lotti:

1° lotto — Lavori murari di terra e di scalpellino per l'importo annuo previsto in L. 25,000.

2° lotto — Lavori di stagnaro, metallaro, fonditore e posatore per l'importo annuo previsto in L. 20,000.

L'asta avrà luogo mediante offerte a schede segrete, con aggiudicazione definitiva dell'unico incanto, qualunque sia il numero dei concorrenti.

Una campagna modello. — E' noto che in passato, per le tristi vicende economiche, vari istituti di credito hanno dovuto per garanzia totale o parziale dei loro creditori assumere la proprietà di beni stabili, che costituivano la garanzia dei crediti stessi. In generale si preferisce di farli vendere senz'altro all'asta, anche col rischio inevitabile di forti perdite, piuttosto di accollarsi l'azienda, in attesa di tempi migliori.

La Banca Romana in taluni casi speciali ha preferito quest' ultimo sistema, senza esagerare nelle immobilizzazioni, giacchè le sue proprietà in terre non rappresentano che tre milioni circa.

Se nonchè il nostro amico, comm. Tanlongo, che è pure antico ed esperto agricoltore, ha pensato che per rendere queste terre fruttifere nell'interesse dell'Istituto, conveniva migliorarle, organizzarne le colonie, dare insomma all' azienda un indirizzo razionale e pratico.

E così fece, specialmente per la importante tenuta di Corbara, la quale figurò alla Mostra agraria di Orvieto, fuori concorso, destando una vera ammirazione fra le persone competenti, che in quella regione fertilissima non mancano.

Oltre all'averle assegnato cinque medaglie il giurì, composto in parte di funzionari del ministero d'agricoltura, le destinò un diploma d'onore e di riconoscenza per la parte presa alla Mostra, pei doni fatti al nuovo Museo agrario di Orvieto e per i premi che la Banca aveva assegnati ai migliori concorrenti.

La tenuta della Corbara ha 78 colonie e non c'è colono che non sia in credito (cosa notevole) verso l'azienda. E' condotta, sotto la direzione del nostro amico cav. Galloni, con una organizzazione perfetta, tantochè (e questo è davvero il colmo) rende di più il capitale rinvestito nella tenuta, che quello rinvestito nelle operazioni bancarie. L'anno scorso ha *superato* il reddito netto del 5 per cento.

Ora tutto questo torna a lode del nostro vecchio istituto locale, poichè serve d'impulso agli altri agricoltori. Sarà poi una fortuna per chi dovesse fare rinvestimenti in terre, quella di prendere una tenuta già razionalmente bonificata e portata al punto di ottenere quei risultati, invece di altre che presentano sempre un'aleatoria e una incertezza per bonificarle.

Congregazione di Carità — In sostituzione dei consiglieri comunali Galluppi e Libani, sono stati eletti a far parte della Congregazione di Carità gli avvocati Giuliani Camillo e Kambo Antonio.

Gli esattori delle Confraternite. — La Commissione degli esattori ed amministratori dei beni delle Opere pie romane è stata ricevuta ieri dall'on. Presidente del Consiglio, cui ha presentato il memoriale, approvato nell'adunanza del 21 maggio scorso.

L'on. Di Rudinì accolse cortesemente la Commissione e promise di esaminare attentamente il memoriale e provvedere perchè, nei limiti della giustizia e della legge, i desideri ne siano soddisfatti.

Gara di colombi viaggiatori — Ieri la Società colombofila romana tenne una gara da Cassino.

Il presidente, cav. Augusto Poggi, mandava da Cassino il seguente telegramma:

« Causa densa nebbia eseguita lanciata 7,28, tempo calmo, leggermente levante. Aperte tutte le gabbie segnale capostazione, gruppo facendo grandi giri elevossi oltre 300 metri, dopo 4 minuti partì unito. »

I colombi lanciati furono 214, la distanza da percorrersi era di chil. 120.

I sei premi assegnati per questa gara furono vinti nell'ordine seguente:

Muccioli Alessandro, Riem Francesco, Bompiani Augusto, Grassi Achille, Pesci Giuseppe, Datti Alessandro.

Il primo colombo giunto percorse kilom. 51.724 all'ora.

Avis aux Français — L'Ambassadeur de la République Française près Sa Majesté le Roi d'Italie prévient Messieurs les membres de la colonie française qu'à l'occasion de la fête nationale du 14 juillet, il recevra ceux d'entre eux qui voudront-bien venir au Palais Farnese mardi prochain, de 4 à 5 heures.

Scuola di nuoto in Roma — Oggi avrà luogo l'apertura della scuola di nuoto promossa dalla Società ginnastica Roma nella località detta Acqua fresca, presso Montesecco, sulla riva destra del Tevere.

Si può avere accesso allo stabilimento passando da via Flaminia al n. 44 percorrendo il viottolo che conduce alla riva del fiume, ove la barca trasporta gratuitamente gli allievi, muniti di tessera, all'altra riva.

Le iscrizioni continuano ad accettarsi in via Farini lett. *F*, e allo stabilimento dove si trova sempre un membro del comitato.

Gli allievi fisseranno l'orario delle lezioni d'accordo col maestro.

La Società di soccorso agli asfittici ha acquistato 10 azioni da dieci lire riservandosi il diritto di mandare alcuni giovanetti alle esercitazioni del nuoto.

Ricordiamo che l'abbonamento alla lezione ed al bagno si paga 5 lire per tutta la stagione (i soci della Società ginnastica L. 3), e che acquistando una azione d'incoraggiamento di L. 10 si ha diritto al bagno per se e per una persona di famiglia.

Reduci di Milazzo — Il Comitato dei reduci di Milazzo, volendo festeggiare con un banchetto il 31° anniversario di quella battaglia, invita tutti i superstiti, residenti in Roma, a ritirare la tessera presso la libreria Manteggazza, via Nazionale, di fianco al teatro, mediante il versamento di L. 5.

Il banchetto avrà luogo la sera del 20 corrente al Ristorante della Stazione.

Per gli artisti drammatici. — Nella sede degli « Autori drammatici, » sotto la presidenza del comm. Costetti, si è radunato il Comitato centrale promotore per la *Cassa pensioni*.

Si decise di formare dei Comitati regionali, in varie città d'Italia per propagare l'idea della istituzione filantropica, ed intanto venne nominata una Commissione, in seno al Comitato centrale, per raccogliere i primi fondi.

A comporla vennero eletti gli onorevoli Barzilai, Siacci, Giovagnoli, Pandolfi, Ettore Ferrari, la marchesa Ristori del Grillo, il principe della Scaletta, il senatore Caleuda de' Tavani, l' avvocato L. R. Montecchi, il prof. O. Tommasini, il comm. Guglielmo Desantis ed Antonio Baracchini, nominato anche cassiere generale.

Si deliberò inoltre che a coadiuvare il segretario capo Carlo Lotti, si destinassero i signori cav. Severino Attili e Antonio Salsilli.

Vaticano — Il Papa ha nominato mons. Francesco Segna, segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e mons. Andrea Aiuti, segretario della S. Congregazione di Propaganda per gli affari di Rito Orientale.

Parimenti ha nominato mons. Achille Locatelli uditore della Nunziatura nel Belgio, e mons. Alfredo Peri uditore della Nunziatura di Parigi.

L'arte e la Regina — La distinta pittrice signora Edwige Merlino Febraro, della quale si ammiravano tanti bei lavori all'ultima Esposizione di floricoltura, ha avuto l'onore di veder gradito un suo dipinto di fiori da S. M. la Regina, e di riceverne una gentile lettera di ringraziamento.

Arcadia. — Nel pomeriggio di domenica, gli Arcadi tennero straordinaria adunanza nello storico Bosco Parrasio, al Gianicolo, per solennizzare la festa dei SS. Pietro e Paolo e per inaugurare la lapide, dettata dal Nocella, commemorativa delle feste centenarie celebrate nell'Accademia in questi ultimi mesi.

Parlò per primo il ch. custode generale monsignor A. Bartolini, pronunziando brevi ed elevate parole di circostanza. Fu applaudito; e quindi lesse un lungo discorso eruditissimo monsignor Di Giovanni.

Recitarono poi belle composizioni poetiche la signora Moretti, monsignor Terrinoni, P. Desideri, l'avv. G. Birocchi, il prof. G. Marchi, il prof. Savelli, mons. S. Gentili, il prof. L. Lunardi ed il cav. Sabatucci.

Negli intermezzi suonò scelta musica.

Numeroso concorso di pubblico distinto. Notati: il cardinale Mertel ed il principe Altieri.

Il chinino e la gente di campagna — I mesi più pericolosi per essere toccati da febbri malariche nella nostra campagna sono precisamente questi, per cui crediamo fare cosa utile rammentando che nelle farmacie Mazzolini, via Quattro Fontane 18 e via Arenula 72-73-74, si vende il solfato di chinina purissimo a centesimi 50 il gramma se è diviso in 4 cartine con relative ostie: acquistando 5 di tali dosi in una sola volta L. 2: se poi è preso in cinque grammi in una sola carta si paga L. 1,75.

Gli altri preparati come l'idroclorato, bicloruro, salicilato, chinina, ecc., si vende a centesimi 70 il gramma. Il valerianato costa centesimi 90, e di questo acquistandone tre grammi in una volta centesimi 80.

Il chinino e qualunque altro medicinale venduto dal farmacista è garantito dal medesimo perchè responsabile presso le autorità governative, mentre acquistando da chi non è farmacista non si ha nessuna garanzia, giacchè qualunque altro negoziante non è responsabile per legge.

Rammentiamo anche che nelle dette farmacie Mazzolini tutti gli altri medicinali in dose di ricette si vendono *con grandissimo ribasso*. Se poi gli acquisti sono di qualche importanza si fanno gli stessi prezzi dei grossisti.

Istituto musicale femminile. — Nei giorni scorsi ebbe luogo, nel teatrino Monti, in via Napoli, un saggio musicale delle alunne dell'Istituto, fondato e diretto dalla signorina Ida Nazari.

Il programma fu scelto con gusto squisito, tanto più che conteneva una preziosa primizia dell'illustre Machetti « Neunfiars (Sogni d'oppio) » soavissima fantasia per piano e mandolino, egregiamente eseguita dalle signorine L. Paparozzi ed O. Stern.

In tutti gli altri saggi le allieve dell' istituto diedero prova della valentia loro e delle maestre, nonchè della bontà del metodo.

Accompagnò al piano anche il prof. Bertucci.

In complesso un buon saggio degno di un buonissimo istituto e di un'ottima direttrice.

Un originale — Alle ore 6 pom. di ieri, mentre il vetturino Natangeli Carminello, di anni 70, era fermo con la sua vettura in via Marmorata, uno sconosciuto montò nel suo legno.

Il vetturino mise in moto il cavallo, ma giunto in via della Moletta, lo sconosciuto saltò dal legno, lasciando un involto che aveva con lui, e si diede alla fuga.

Il vetturino, meravigliato di questo strano procedere, aprì l'involto e vi trovò due giacche, un pantalone, una camicia, due fazzoletti ed una piccola chiave.

Il tutto fu depositato in Questura.

Mentre il caldo ogni giorno più intenso spinge a frotte i bagnanti al mare ed ai monti, vogliamo dare ai nostri fortunati lettori, a cui è concesso di abbandonare in questi mesi le vie infuocate della capitale, un eccellente consiglio per provvedersi di tutti quegli oggetti che occorrono per villeggiatura o per bagni, come costumi, vestiari, ecc.

Ai magazzini di Old England, già troppo noti per la modicità dei prezzi, si trova un assortimento completo di tutti questi oggetti ed i nostri lettori facendovi una visitina prima di partire saranno contentissimi del nostro consiglio.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Per la terza del *Trovatore* datasi iersera, il pubblico eletto e numeroso che gremiva il teatro, applaudì la bella e popolare musica del Verdi, cantata egregiamente dalle valenti signorine Leroux e Giudici, dal Blasi e dal Signorini completamente ristabilito.

Furono concessi i soliti *bis*.

Questa sera ultima e definitiva del *Trovatore* e mercoledì *Ruy-Blas*.

Quirino — *I nostri buoni villici* è sempre quella geniale e bellissima commedia di Sardou, per la quale, in specie il pubblico romano, ha predilezione speciale. Epperciò ieri, rappresentata dal Pasta, ebbe accoglienza felicissima, ed il pubblico numeroso, fece grande festa a tutti gli artisti.

Stasera replica dell' *Onore* di Sudermann; domani spettacolo d' onore del Biagi con *Il mondo della noia* e mercoledì serata d'addio della Compagnia.

Ultime Notizie

Un dispaccio da Venezia annuncia la partenza dell'on. Luzzatti per Padova, e conferma che sarà qui oggi.

La Duchessa di Aosta.

(N) **Parigi**, 13, 12.20 pom. — La Duchessa di Aosta è arrivata iersera a Parigi; passerà alcuni giorni presso la principessa Matilde. Poi partirà per Torino.

Legge sugli infortuni sul lavoro.

Il senatore Auriti è stato nominato relatore del disegno di legge per gli infortuni sul lavoro.

Il motivo per il quale l'ufficio centrale non ha presentato le sue conclusioni prima della proroga della sessione si è perchè ha voluto studiare con coscienza tutti i problemi che riguardano l'importante questione.

L'ufficio centrale dovette quindi procedere più tardi alla nomina del suo relatore, perchè l'on. Auriti volle fin da principio esaminare tutte le pubblicazioni fatte a tal riguardo dal ministero di agricoltura e commercio.

Errano quindi coloro i quali temevano che il Senato del Regno avesse voluto mettere in tacere il progetto di legge in questione, e noi siamo lieti della nomina del senatore Auriti, il quale anche nella passata legislatura pronunziò un rimarchevole discorso sulla materia.

L'ufficio centrale del Senato è in massima favorevole al progetto di legge, ma con notevoli modificazioni da introdurvi.

Elezioni politiche.

III Collegio di Napoli — Risultato definitivo. — Inscritti 19,501; votanti 7084. — Curati comm. Enrico ebbe voti 5053; Sarti Giuseppe 1867. — Dispersi o nulli 164.

L'adunanza dei presidenti del terzo collegio elettorale politico ha proclamato eletto il comm. Enrico Curati con voti 5027.

L'on. Branca a Ferrara.

(N) **Ferrara**, 12, ore 23,50 — L'on. ministro Branca, dopo l'asciolvere al palazzo splendido del senatore Camerini, dove è ospitato, si recò, accompagnato dall'on. Lucca e dalle rappresentanze, a visitare la città e i lavori della bonifica Burana, prendendo esatto conto della loro importanza dall'ingegnere capo governativo.

Alle ore otto pomeridiane, vi fu pranzo al Casino dei negozianti.

Parlò primo il sindaco, ringraziando gli ospiti della loro visita. Poi prese la parola il senatore Mangilli, accennando alla importanza delle bonifiche della provincia e ripromettendosi molto dagli attuali ministri.

L'on. Branca, ricordando gli illustri poeti ferraresi, raffrontò felicemente l'antica Ferrara alla moderna, per le opere colossali foriere della prosperità e della grandezza della patria.

Finalmente prese la parola l'on. Lucca ringraziando per l'ospitalità gentile e brindando alla cortesia come sinonimo della cittadinanza ferrarese.

(S) **Ferrara**, 12. — L' on. ministro Branca, accompagnato dall' on. sotto-segretario di Stato Lucca, dal prefetto, dall'ingegnere capo del genio civile, e dalle rappresentanze ferraresi visitò la città, le opere di Burana, l'acquedotto, l'Università e la pinacoteca.

Al banchetto, offertogli nel Casino dei negozianti, il sindaco ringraziò l' on. Branca e l' on. Lucca della loro visita gradita, augurandone felice risultato.

Il senatore Mangilli, associandosi alle parole del sindaco, accennò all'importanza delle grandi bonifiche compiute e in corso di esecuzione che illustrano il secolo XIX.

L'on. ministro Branca ricordò lo splendido passato di Ferrara, gl' illustri suoi poeti, antesignani di grandezza patria, ed affermò che il suo presente non è meno degno per grandi opere di civiltà intraprese, augurando sempre maggiore prosperità economica alla provincia.

L' avv. Ruffoni, salutando i rappresentanti del governo, sempre desiderati, si ripromette un' èra di prosperità e di giustizia per gl' interessi della provincia.

Infine prese la parola l'on. Lucca, che ringraziò la cittadinanza dell' accoglienza festosa; e, richiamandosi al periodo estense, quando Ferrara era all'apogeo della gloria, constatò che la cortesia ferrarese non è venuta meno alla sua fama.

Il bilancio per l'esercizio 1892-93.

Il ministro del Tesoro con circolare alle amministrazioni centrali dello Stato, ha raccomandato che nella compilazione del bilancio 1892-93 si tengano presenti le seguenti avvertenze di carattere generale:

1° sostituiscano altre riduzioni di stanziamento a quelle introdotte nel bilancio 1891-92 che non potessero integralmente riprodursi, nonchè alle deficienze di assegno alle quali si calcolò di provvedere colle somme residue di precedenti esercizi risultato disponibili;

2° si astengano da qualsiasi aumento alle spese ordinarie facoltative, compensando con economie i maggiori assegni che fosse inevitabile domandare in capitoli di spese obbligatorie e d' ordine;

3° non propongano alcuna nuova spesa straordinaria, e riducano quelle in corso entro i limiti della più assoluta necessità;

4° prendano in attento e scrupoloso esame ogni capitolo del proprio bilancio al fine d' introdurvi tutte le riduzioni di assegno di cui è suscettibile, necessitando, non solo a consolidare le economie già introdotte nel bilancio 1891-92, ma ottenere inoltre, con ben studiate semplificazioni di servizi, quelle tuttora indispensabili per assicurare il pareggio delle entrate colle spese.

Le proposte pel bilancio 1892-93 dovranno essere trasmesse al ministero del Tesoro (Ragioneria generale) entro il corrente mese di luglio, dovendo servir di base alle ulteriori deliberazioni sulla questione finanziaria.

Dell' importante documento ritorneremo nel prossimo numero.

R. Navi armate.

Il *Flavio Gioia* è partito da Spezia, la *Città di Milano* da Malaga, il *Garigliano* è giunto a Marsala.

INFORMAZIONI ESTERE

Tiro a segno a Lione.

(S) **Lione**, 13 — Le Delegazioni delle Società svizzere sono giunte iersera per prendere parte alla gara del Tiro a segno e furono ricevute calorosamente da tutte le autorità e dalla popolazione.

Vi fu al Municipio un ricevimento in loro onore. Favon, consigliere svizzero, consegnò la bandiera elvetica al sindaco, che ringraziò.

Fu quindi servito un vino d'onore fra vive acclamazioni.

(S) **Lione**, 13. — Il servizio del Campo di tiro è fatto dalla truppa. Il tiro è abbastanza animato.

Sono già giunti parecchi italiani.

Nel tiro col fucile Gras dell' armata francese si distinsero finora; Villetti di Roma e Tirotti di Torino. Nel tiro alla pistola è primo Faure di Parigi; vengono poi Borgongelli e Rebaudi di Roma e Gonnella di Torino.

Sono giunti stamani i tiratori di Napoli e di Firenze.

Notizie sanitarie.

(S) **Cairo**, 13. — Tre decessi di cholera sono stati constatati a Medina.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 13, 12. 20 pom. — Il deputato Millevoye ricevette una lettera di Labouchère, in cui si dice che lord Salisbury gli diede assicurazione che gli accordi presi con alcune potenze lo impegnavano personalmente, ma non impegnavano affatto l'Inghilterra, non essendo stati comunicati gli accordi al Parlamento.

Labouchère esprime la speranza che alle prossime elezioni l'attuale gabinetto verrà rimpiazzato da un altro che riconosca la necessità di ristabilire le relazioni di intima amicizia tra l'Inghilterra e la Francia.

—Il repubblicano Trélat fu eletto deputato di Parigi; Gourvil (repubblicano) fu eletto deputato di Finisterre.

(S) **Parigi**, 12 — Ebbe luogo una riunione di 4000 membri dei sindacati degli operai impiegati nelle ferrovie.

In essa si decise che se martedì sera, 14 corr., non sarà data soddisfazione agli scioperanti, tutti i servizi delle cinque grandi compagnie francesi ferroviarie saranno sospesi nelle prime ore di mercoledì.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 12, 9.10 pom. — Le *Hamburger Nachrichten* difendono il principe di Bismarck dall'accusa di avere trascurato l'amicizia inglese, e di aver creduto alla durata perenne delle buone relazioni tra la Russia e la Germania.

Le *Nachrichten* dicono che le basi dell'accordo italo-inglese furono poste durante il Cancellierato e grazie alla mediazione del principe di Bismarck.

Questi non credeva del resto nella durata perenne di nessuna amicizia; e non dimenticava mai, nei suoi calcoli, il caso, in cui gli amici di oggi diventassero nemici domani.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 13, 5,20 pom. — La notizia del *Temps* di una nuova cospirazione contro Stambulow non è fino ad oggi confermata.

L'agenzia ufficiosa bulgara non sa nulla di tale fatto che si ignora pure al Ministero degli esteri a Vienna.

— Maggiore importanza si attribuisce al dispaccio da Costantinopoli circa l'udienza accordata dal Sultano ai rappresentanti Vulkovic e Natcowic.

Però si afferma che Natcowic non ha una missione diplomatica ma si è recato a Costantinopoli per qualche giorno per prendere la figlia che trovasi colà in un istituto.

(S) **Budapest**. 13. — La Camera dei deputati approvò con 251 voti contro 99, in massima, il progetto di riforma amministrativa, come base della discussione degli articoli.

SVIZZERA

(S) **Berna**, 13. — La petizione contro la nuova tariffa generale doganale contiene 55,000 firme.

La votazione popolare avrà luogo nel prossimo settembre.

(N) **Berna**, 13, 2 pom. — Il Comitato del partito conservatore svizzero e i socialisti preparano una petizione per domandare il *referendum* contro la compra, per parte della Confederazione, della ferrovia centrale svizzera.

STATI BALCANICI

(N) **Vienna**, 13, 2 pom. — Il principe Ferdinando di Bulgaria ha avuto a Luhtenfels una intervista col duca Ernesto di Sassonia Coburgo.

— Si ha da Sofia essere terminata l'istruttoria dell'attentato, di cui è stato vittima il ministro Beltcheff.

Gli accusati compariranno innanzi alla giustizia verso la metà di agosto.

(N) **Vienna**, 13, 2.40 pom. — Si ha da Belgrado che, per non passare da Odessa, dove si trova l'ex-Regina Natalia, il Re Milano, nel suo viaggio in Russia, si recherà da Reni a Kieff direttamente e di là a Mosca.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 13, 1 pom. — Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro dell'interno a fare dei prestiti agli *zemstvo* dei governi, dove le raccolte sono poco favorevoli, per comprare le sementi necessarie alle prossime seminazioni.

— Il ministro delle finanze ha respinto la petizione del Consiglio di commercio di Metz, che domandava una imposizione speciale sulle granaglie esportate dalla Russia.

— Per ordine del ministro delle finanze, il trasporto dei grani per ferrovia, nelle provincie ove manca il pane, è abbassato di 1[180 di *Kopek* per chilometro e per venti chilogrammi.

GRECIA

(S) **Atene**, 13. — La squadra inglese lasciò Pylos, diretta a Candia.

Tutta la squadra inglese del Mediterraneo, che si compone di sedici corazzate, rimarrà concentrata nella Baia di Suda.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington**, 13. — Una riunione di italiani residenti nella Virginia, nel Maryland e nel distretto di Colombia decise ieri di cercare di ottenere la partecipazione del governo italiano all'Esposizione di Chicago.

Il Comitato italiano per detta Esposizione è stato formato, eleggendo il dottor Verdi presidente ed il prof. Fava, figlio del barone Fava, ministro d'Italia, vice-presidente.

Per mare e per terra

(S) **Parigi**, 13 — Ebbe luogo uno scontro ferroviario all'ingresso della stazione del Nord di Parigi, verso mezzanotte.

Il treno espresso di Boulogne urtò il treno espresso di Lilla.

Il furgone del treno di Lilla si rovesciò sopra un vagone di terza classe.

Si assicura che vi siano parecchi morti e numerosi feriti.

(S) **Parigi**, 13 — Nuovi particolari sull'incidente ferroviario alla stazione del Nord di Parigi ne scemano la gravità.

Il treno espresso di Lilla aveva ricevuto il segnale di fermata e si trovava sulla linea. Il treno espresso di Boulogne, che veniva sulla stessa linea, urtò il furgone del treno di Lilla ed il furgone s'accavallò sopra i due ultimi vagoni di viaggiatori.

Secondo le ultime notizie, vi furono tre feriti gravemente ed una diecina di feriti leggermente.

(S) **Parigi**, 13. — Una signora che fu ferita nello scontro ferroviario alla stazione del Nord di Parigi è morta stamane.

Vi sono due altri feriti gravemente ed una quindicina di persone ebbero contusioni.

Un solo vagone fu infranto. I rimanenti non soffrirono per lo scontro.

L'incidente si deve imputare ad inavvertenza del sorvegliante di guardia, il quale si dimenticò di fare il segnale di fermata al treno espresso di Boulogne che veniva sulla linea, sulla quale stava fermo il treno espresso di Lilla.

Borse e Mercati.

Roma, 13 Luglio 1891.

Mercato discretamente animato. La Rendita ebbe scambi insignificanti a 92,47 1[2 e 92,45 per contanti e 92,67 1[2 per fine. Nulla in obbligazioni.

Le Generali intrattate alla prima grida, aumentarono nella seconda riunione, da 329 1[2 a 332.

Le Immobiliari ebbero qualche affare a 204 e 206 restando domandate a questo prezzo.

Le Azioni del Credito Mobiliare ebbero attivi scambi da 393 a 400 corso di chiusura.

Le Acqua Marcie sono ferme a 1080 e il Gas ricercato a 786. Buonissime dimande di Industriali a 495 con poca lettera a 497.

Non possiamo dire altrettanto per altri Valori che non trovarono facilmente compratori.

Il Banco Roma era offerto a 380 — Le Condotte sfiorarono il 235 e si ridussero a 220 e gli Omnibus chiusero a 85 dopo aver fatto 94.

Nulla nel resto.

Cambi: Parigi 100,97 1[2 — Londra 25,30.

Borsino — *Ore 6.30 pom.* — Mercato fermo — Rendita 92.62 1[2 a 92.65 — Generali 333 e 334 fatto — Immobiliari 207 a 208 — Omnibus 85 — Mobiliari 395. Resto intrattato.

BORSE ITALIANE — 13 luglio 1891.

N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 62	92 52	92 42	92 30 (a)
Id. fine	— —	92 65	92 62	— —
Az. Banca Nazion.	1345 —	— —	1345 —	— —
» Mobiliare	390 —	— —	381 —	390 —
» B. Generale	328 —	330 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	504 —	507 —	506 —	— —
» » Meridionali	662 —	664 —	661 —	662 —
» B. di Torino	— —	— —	322 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	62 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	201 —
» Tiberina	— —	— —	19 —	— —
» Fondiaria Ital.	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenzioni	— —	62 —	73 —	— —
» Navigaz. Gen.	298 —	290 —	— —	— —
» Società Veneta	252 —	74 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	— —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[0	— —	293 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	306 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0[0	— —	476 —	— —	— —
» » » 4 1[2	— —	491 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	493 —	— —
Francia vista	100 97	101 —	100 95	100 90
Berlino Id.	— —	123 25	— —	— —
Londra a 3[m.	25 19 1[2	25 35	25 24	25 30

(a) 92 20 — 92 62 1[2 — 92 57.

Parigi, 13, ore 3,0 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[0 amm.	95 85	95 85	— —
» » 3 0[0 perpetua	95 35	95 35	— —
» » 4 1[2 0[0	105 80	105 80	— —
» italiana 5 0[0	91 60	91 52	— —
» turca	18 87	18 87	— —
» spagnuola	73 5[8	73 5[16	— —
» ungherese	— —	91 3[16	— —
Obbligazioni Lombarde	— —	318 1[2	— —
Egiziano 6 per 0[0	489 3[8	488 1[16	— —
Banca di Parigi	— —	785 —	— —
Id. di Sconto	470 —	470 —	— —
Id. Ottomana	— —	576 1[4	— —
Credito fondiario	— —	1266 —	— —
Azioni Suez	— —	2773 —	— —
Azioni Panama	32 1[2	30 —	— —
Lotti Turchi	— —	7200 —	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	652 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —	— —
Cambio su Londra	— —	25 24	— —

(N) **Parigi**, 13, 3,20 pom. (fonte italiana). — 95,35 — 42[10 — 91,52 — 45[25 — 653 — 18,85 — 576 — 11[5 — 73,34 — 62[25 — 578 — 8[5 — 48,06 — 27.73 — 1253 — 786 — 806.

(N) **Parigi**, 13, 5,10 pom. (*fonte francese*). — Variazione nei corsi inapprezzabili. Affari nulli. Tendenza ferma.

Vienna, 13 calma	11	13
Mobiliare	296 12	296 62
R. aust. (oro)	111 10	111 15
Id. (carta)	92 70	92 95
Nap. d'oro	9 32	9 32
C. Londra	117 45	117 45

Londra, 13 apertura	10	13
Nuovi Cons.	96 —	96 —
Italiana	90 3[4	90 3[4
Turca	18 5[8	18 5[8
Egiziano	96 1[2	96 1[2
Argento	45 7[8	45 7[8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 13	11	13
Italiana c.	92 10	92 —
fine mese	92 —	91 90
Mediterraneo	100 60	100 60
Rublo	224 95	225 60
Camb. a 3 m.	20 28 1[2	20 28 1[2

Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italia	6 per 0[0
Francia	3 per 0[0
Inghilterra	3 per 0[0
Germania	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 13 luglio. ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno . . . . . » »	100
TENDENZA: ferma	

Havre, 13 luglio, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . Balle N.	700
TENDENZA: calma Prezzo per f.m. L. 51,75	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quint.	
TENDENZA: calma - Prezzo per f.m. L. 41,50	

Anversa, 13 luglio. 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	66 —
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	60 1

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 13 luglio, ore 4,20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2904	2260	1 80	1 26
Montoni	12315	11000	2 20	1 50
Porci	2602	2530	1 58	1 30

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

— Mi dicono che questa signorina Vambury sia graziosissima, per modo che Teresa si troverà bene in sua compagnia. Con lei potrà fare della musica, andare a spasso, perfezionarsi senza sforzo, e completare la sua educazione divertendosi.

— Io avrei avuto altri progetti per lei.

— Voi.

— Io.

— Che cosa volete dire?

De Varnes si curvò all'orecchio della marchesa a cui disse qualche parola all'orecchio.

Luisa si alzò di sbalzo.

— Ma siete pazzo? esclamò.

— Niente affatto!

La marchesa fece un gesto di orrore.

— Ma è dunque uno scherzo? disse.

De Varnes rimase impossibile.

— E' uno scherzo? ripetè Luisa.

— Ma niente affatto! rispose De Varnes. Io sono un giuocatore sfortunato e voglio rifarmi.

— Oh!

— Per riuscire al mio scopo, mi occorre un ricco matrimonio o un colpo di fortuna. Io non ho che questa scelta. Se voi mi ricusate l'uno, io debbo tentare l'altro.

E poichè Luisa lo guardava con aria quasi sardonica, aggiunse:

— E vi prego di credere che ho tanto in mano da far valere le mie pretese.

Le dita della marchesa De Blangy si contrassero di collera.

— Ascoltatemi! disse all'avvocato. La mia pazienza è al colmo. Io sono stanca, e tutto deve avere una fine.

— Ebbene?

— Stasera voglio sapere su che cosa fondate tanta audacia.

— Con piacere. E dove?

— Nel salottino accanto alla mia camera.

— A che ora?

— Alle undici e mezzo.

— Bene.

— A quell'ora saremo soli.

— Siamo intesi.

De Varnes parlava con una flemma imperturbabile, con una leggera espressione di ironia.

La campana del desinare suonò per la seconda volta.

— A stasera! disse la marchesa allontanandosi.

L'avvocato rimase solo nel salone,

Egli era davvero mutato, e non a suo benefizio.

Il chiasso che aveva fatto nei primi tempi a Parigi, non aveva bastato ad assicurare la sua posizione.

E d'altronde, egli aveva da un pezzo abbandonato il tribunale, per lanciarsi a corpo perduto nella politica dove non era riuscito.

Candidato diverse volte a Parigi e nel suo dipartimento, aveva fatto sempre dei fiaschi formidabili.

Imperocchè in politica, un insuccesso ne conduce un altro.

Le disgrazie non vengono mai sole.

De Varnes era caduto nella disdetta:

La caduta dell'impero, sopratutto, gli aveva portato un colpo decisivo.

A partire da quel momento, egli precipitò con una prodigiosa rapidità.

A Parigi la vita è cara.

Le economie del padre si erano volatilizzate per dar ragione al proverbio che i beni acquistati male non profittano.

E poichè l'avvocato voleva ancora conservare una certa apparenza, e per di più giuocava disperatamente, le sue spese oltrepassavano di gran lunga le entrate.

Ma egli aveva sempre pronta una risorsa: la marchesa Di Blangy.

Nella sua follia d'odio contro la sua disgraziata rivale, Maddalena Stefani, la marchesa De Blangy, divenuta doppiamente delinquente, non per aver ceduto a una eccitazione dei sensi, ma per assicurarsi la complicità di De Varnes, aveva tutto sacrificato a quest'ultimo.

E ora ne portava la pena.

Il miserabile teneva dunque in sua mano tanto l'onore quanto la sicurezza della marchesa.

E ciò durava da venti anni.

A misura che le entrate dell'avvocato diminuivano, le sue esigenze divenivano più frequenti e più costose.

Egli dominava la marchesa sia perchè conosceva il segreto della sua fortuna, sia a causa della relazione colpevole che aveva contratto con lei.

Ed egli era disceso fino all'infamia di abusare di questa situazione per farsi dare nei giorni di disdetta, dopo le notti nefaste nelle quali il giuoco lo aveva tradito, alcune somme di denaro, che egli diceva la sua parte di benefizio nella operazione finanziaria che aveva contribuito a concludere.

E anzi egli aggiungeva che si conteneva nei limiti di una estrema moderazione.

La marchesa si rodeva le mani, furiosa dinanzi alle esigenze di quel tiranno che le imponeva così degradanti capitolazioni.

Ma finiva col cedere.

Francesco Valencourt, marchese De Blangy, osservava in silenzio gli incidenti di quella lotta.

Colla sua grande lucidità di spirito, egli indovinava quali armi l'avvocato aveva dovuto conservare, e calcolava il bene e il male di un tentativo di riprenderle colla forza.

Attirando De Varnes a Blangy, egli aveva formato un piano che era ancora confuso, ma che, poco a poco, prendeva forma e consistenza nel suo spirito.

Innanzi tutto, egli voleva sapere di quale forza il suo avversario disponesse. E intanto, per non destare i suoi sospetti, lo trattava da amico, e lo colmava di attenzioni.

Ma i due avversarii erano degni l'uno dell'altro, perchè anche De Varnes era praticissimo di tutte le furberie e di tutte le sottigliezze degli affari.

I lettori avranno capito che nel cielo della casa De Blangy, l'avvocato De Varnes rappresentava la nube.

E il marchese aveva deciso di dissiparla a qualunque costo.

Ma in qual modo?

Durante il pranzo, De Varnes potè notare la preoccupazione della marchesa.

Quantunque ella presiedesse la tavola colla sua solita spigliatezza, De Varnes sorprese alcuni rapidi sguardi che essa gli dirigeva come per interrogarlo.

Egli al contrario si sentiva elettrizzato dall'avvicinarsi al combattimento finale, e dalla coscienza della sua superiorità.

Durante tutta la sera, quindi, fece sfoggio di tutte le brillanti qualità del suo spirito, e tenne viva la conversazione narrando aneddotti piacevoli e storielle piccanti.

(Continua)

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.40	8.5	......	1.12	4.25	11.35	......
Pisa	8.—	8.20	......	3.5	9.15	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	9.15	......	......
Foligno-Ancona	6.—	......	12.m	5.55	10.20	......	......
Firenze	9.—	9.10	......	3.—	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	11.50	......	10.50	......	......	......
Civitavecchia	6.52f	......	......	12.5	5.25	......	......
Frascati	5.45	10.16	......	12.10	2.50	5.—	7.10
Anzio-Nettuno	6.10	7.20f	9.20	6.25	......	......	......
Albano-Marino	5.33	9.40	......	2.fest.	5.10	7.43	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.30	......	......	2.25	7.31	8.45	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.2	......
Torino	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.2	......	......	......
Ancona-Foligno	7.40	11.45	......	2.40	10.15	......	......
Firenze	12.45	7.—	......	12.40	7.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	10.40	......	......
Frascati	7.19	8.58	11.31	12.50	4.46	7.55	9.44
Nettuno-Anzio	7.53	11.31	......	9.54	11.10f	......	......
Marino-Albano	7.7	10.16	......	3.35	8.26	10.36f	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.30a.	*6.22p.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	4.5 p.	6.10p.
Tivoli arriva	7.21a.	—.—	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.54p.	5.47p.	7.57p.
Tivoli partenza	5.1	8.5	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.32p.	6.36p.	8.40p.fest.
Roma arriva	6.49	10.—	11.39a.	1.10p.	5.16p.	7.27p.	8.24p.	10.40p.fest.

* Il treno delle 6.22 arriva ai bagni alle ore 7.22.

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 28